LE CERIMONIE PATRIOTTICHE DI BOLZANO

Esce ogni domenica. Questo numero di 40 pagine costa Lire 4,50 (Estero, Lire 6,50). Abbonamento postale.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno LIII. - N. 29. Milano, 18 luglio 1926

Abbonamento: Anno, L. 180 (Estero, L. 300): Semestre, L. 90 (Estero, L. 150): Trimestre, L. 48 (Estero, L. 75).

LIQUORE

STREGA

TONICO-DIGESTIVO

FORNITRICE DELLE CASE DI S.M. IL RE D'ITALIA E DI S.M. LA REGINA MADRE

DITTA G. ALBERTI BENEVENTO

IDROLITINA

SERVE A PREPARARE

LA PIÙ GUSTOSA - LA PIÙ LIETIOSA

LA PIU ECONOMICA ACQUA DA TAVOLA

UNICA ISCRITTA FARMACOPEA

SPES
SORSIANI
STAGIONE APRILE-OTTOBRE
Lido Venezia
LA SPIAGGIA SFOLGORANTE DELL'ELEGANZA INTERNAZIONALE
EXCELSIOR PALACE HOTEL
Di lusso - Spiaggia propria - Centro di tutte le manifestazioni mondane - Parco grandioso - Tennis - Taverna fiorentina sulla spiaggia - Bar turco.
HOTEL VILLA REGINA
Distinto e riservato - Ogni moderna comodità. Grande giardino - Vicino alla spiaggia.
GRAND HOTEL DES BAINS
Di assoluto primo ordine, sul mare, direttamente comunicante con la spiaggia antistante - Parco e pineta di 80.000 mq. - Ristorante giapponese sulla spiaggia - Tennis - Terrazza pompeiana nel Parco - Grandi feste.
GRAND HOTEL LIDO
Preferito per famiglie. Panorama incomparabile verso Venezia.
Spettacoli e feste organizzate da Brunelleschi e Rovescalli - Tornei internazionali di tennis - Regate a vela. Feste popolari caratteristiche veneziane.

IL MODELLO 61 ITALA CHE HA VINTO IL CONCORSO D'ELEGANZA A MILANO

Il BOROFORMIO lo adopero su me stesso, avendolo diffusamente esperimentato nei miei clienti ed avendolo riconosciuto efficace sulle dermatosi causate da sudori.

Dott. Cav. GIUSEPPE FILIA
Pizzoni (Catanzaro).

Non v'è nulla di più delizioso che una aspersione di **BOROFORMIO** dopo il bagno ristoratore che segue una sana fatica di sport.

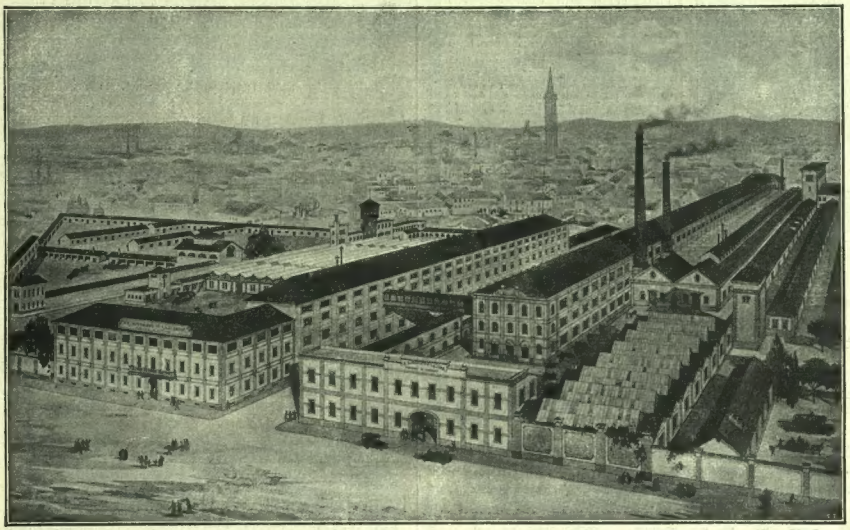
PREZIOSA POLVERE CONTRO LE IRRITAZIONI E GLI ARROSSAMENTI DELLA PELLE
preparata dal Prof. Silber, direttore chimico dell'Istituto Neoterapico Italiano.

ISTITUTO NEOTERAPICO ITALIANO - BOLOGNA - Grand'Uff. RAFFAELE TOSCHI & C.

MARCA DI FABBRICA

IL CAPPELLO "ZENIT"

LA PIÙ ALTA ESPRESSIONE DELL'ELEGANZA SIGNORILE



Veduta generale degli Stabilimenti in Alessandria.

FABBRICA DI CAPPELLI

G. B. BORSALINO FU LAZZARO & C.

(LA CASA MODERNA FONDATA NEL 1906)

S. A. Capitale L. 24.000.000

ALESSANDRIA D'ITALIA

MEDAGLIA D'ORO MINISTERO AGRICOLTURA INDUSTRIA e COMMERCIO, 1909 - DIPLOMA D'ONORE, BRUXELLES 1910.
GRAN PREMIO, TORINO 1911 — MEMBRO DEL GIURÌ, LIONE 1914 — FUORI CONCORSO, SAN FRANCISCO 1915.

Non più CADUTE DI CAPELLI
Non più FORFORA
Non più CAPELLI UNTI

ma invece una

BELLA CAPIGLIATURA PER TUTTI!

servendosi dei

SIERI CAPILLARI

L'avere una bella capigliatura non lo si deve soltanto alla Natura, ma è sopratutto una questione di cure che i capelli certi ora tanto di moda rendono anche più necessarie. Tutte le parti del nostro corpo sono più o meno oggetto delle nostre attente cure perchè ogni affezione che le colpisce si tradurà generalmente con un dolore fisico che s'egli la nostra attenzione e sovente si rende inopportunissimo. In ogni caso si costringe a ricorrere ai mezzi necessari per combattarlo e calmarlo. Le malattie del cuoio capelluto invece, non sono d'abitudine accompagnate da dolori fisici, ma non per questo sono esse meno tenaci e subdole. È questa una ragione di più per sorvegliarle, prevenirle e combatterle con cure appropriate ed intelligenti.

Grazie alla scoperta ed alla volgarizzazione dei **SIERI CAPILLARI** che hanno già ottenuto successi meravigliosi in Francia, in Inghilterra, in Spagna, in Olanda e nel Belgio, questa cura è cosa divenuta facile. L'azione sicura, rapida, efficace di questi Sieri in tutte le affezioni che minano le capigliature più robuste, si afferma ogni giorno maggiormente. Il numero dei medici che prescrivono questi Sieri si accresce sempre più. Le persone: di due sessi e di ogni età che grazie a questi sieri hanno potuto conservare ed acquistare una bella capigliatura, sono ora innumerevoli. Questi Sieri variano a seconda del caso che conviene di trattare e secondo la natura dei capelli di ogni singola persona. Essi agiscono per endosmosi, ovverosia per frizione e non già per iniezione e già è perciò che sono di un'innegabile efficacia perchè vengono applicati in casi specifici ben identificati ed alla sede stessa dell'affezione.

Chiunque abbia capelli secchi od anti spezzati da cattive tinture o troppo frequenti arricciature, che soffra di cadute di capelli o di forfora che sia afflitto da una qualunque affezione del cuoio capelluto, a ciò in qualunque età o condizioni di vita potrà rapidamente liberarsi da queste noiose affezioni e conservare o acquistare una bella capigliatura, indirizzando oggi stesso:

1° Dettagli sul proprio caso.
2° Una piccola ciocca di capelli.
3° Sesso ed età.
4° Nome, cognome e indirizzo

al LABORATOIRE DES SERUMS CAPILLAIRES
Dept. It 5 - 15 rue de Téhéran, PARIS (VIII)

ed a giro di posta riceverà assolutamente gratis e discretamente senza alcun impegno da parte sua l'indicazione del trattamento necessario al suo caso.

OPINIONI DEI MEDICI

I Sigg. Dott. Cav. C. Redaelli, F. Della Giusta, Cav. Uff. G. Cavanna, Umberto D'Amico, R. Maggioni, F. Gattanco, ecc. hanno avuto occasione di verificare l'efficacia dei **Sieri Capillari** in molteplici e differenti casi e li raccomandano volentieri per le cure delle diverse affezioni del cuoio capelluto.

☞ *Prepari di non spedire denaro perchè i casi sottoposti da ogni lettore o lettrice dell'Illustrazione Italiana saranno esaminati gratis* ed Laboratori dei **Sieri Capillari**.

Affrancare le lettere con un francobollo da L. 1.25. Unire un francobollo per la risposta e firmare in modo leggibile.

L'OCCHIO DEL VOSTRO APPARECCHIO

è l'obbiettivo. A somiglianza dell'uomo che, qualunque cosa faccia, si affida sempre alla piena potenza visiva dei suoi occhi, così pure il migliore degli apparecchi fotografici funziona anzitutto in subordinazione al proprio obbiettivo. Quanto migliore è l'obbiettivo, tanto migliori risultati potrà dare l'apparecchio e tanto maggiore sarà la soddisfazione di un buon successo. È perciò che le più grandi fabbriche del mondo di apparati fotografici muniscono le loro camere di TESSAR ZEISS, perchè questi sono i più acuti e più validi occhi fotografici del mondo.

Scegliete un apparecchio con

ZEISS TESSAR

Luminosità 1: 2, 7, 1: 3, 5, 1: 4, 5, 1: 6, 3,

Obbiettivo ideale per tutti i generi della fotografia.

Tutti i buoni Rivenditori del ramo tengono apparecchi di ottime marche muniti di obbiettivi Zeiss.

Ampio catalogo "P 522„ gratis e franco spedisce a richiesta

GEORG LEHMANN
Rappresentante Generale per l'Italia della Casa CARL ZEISS, Jena, MILANO (5), Corso Italia, 8.

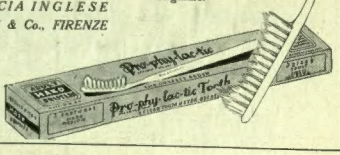
Pro-phy-lac-tic

Non vi è nulla di più leggiadro di una bocca ridente che scopre una fila di denti bianchi come perle. Il PRO-PHY-LAC-TIC li rende tali mercè la sua forma, che è stata trovata scientificamente.

Questo spazzolino, fabbricato da specialisti di fama, pulisce i denti non solo alla loro superficie, ma anche fra le connessure dove si fermano i resti del cibo. Per ogni spazzolino si dà piena garanzia.

Genuino solo nella scatola igienica gialla originale.

Deposit. generali per l'Italia:
FARMACIA INGLESE
ROBERTS & Co., FIRENZE



PASTINA GLUTINATA

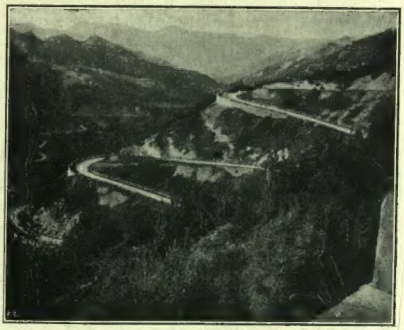
BUITONI

Fabbricata a
SANSEPOLCRO
Esclusivamente nei Secolari Stabilimenti
della Ditta

Gio & F.lli BUITONI

S. A.
CASA FONDATA NEL 1827
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI E OMONIMIE

Polvere di Riso **LICIA**
del Dott. ALFONSO MILANI
La migliore perchè
INVISIBILE - ADERENTE - IGIENICA
Chiederla nei principali Negozi
Soc. An. Dott. A. MILANI e C. - Verona



Trascorrete

Le vostre vacanze

vagabondando su di una

FIAT

Non più ore di caldura soffocante in treni affollati, non più orari, coincidenze, spedizioni di bagagli.

Le vostre vacanze comincieranno alla Vostra porta di casa, salendo sulla Fiat.

È questa la miglior occasione per decidervi ad acquistare la Fiat che vi occorre.

Perchè una Fiat?

— Perchè ogni vettura Fiat vale più di quanto costa.

— Perchè la spesa d'esercizio d'una Fiat è la più economica.

— Perchè la robustezza e resistenza dell'auto Fiat sono proverbiali.

— Perchè quando vorrete rivenderla, trattandosi d'una Fiat troverete sempre compratori al più alto prezzo di realizzo.

Senza impiego di capitale potete acquistare la Fiat che vi occorre pagandola in 12 rate mensili, per mezzo della S.A.V.A. - Mandate al Direttore della S.A.V.A. (Via XX Settembre, 54 - Torino) il Vostro biglietto da visita con le parole " per condizioni „ e riceverete prontamente dettagliate notizie sulle condizioni praticate dalla S.A.V.A. Rammentate che se tutte le automobili vendute a credito lo fossero alle condizioni S.A.V.A. i compratori economizzerebbero qualche milione all'anno.

"Campari"

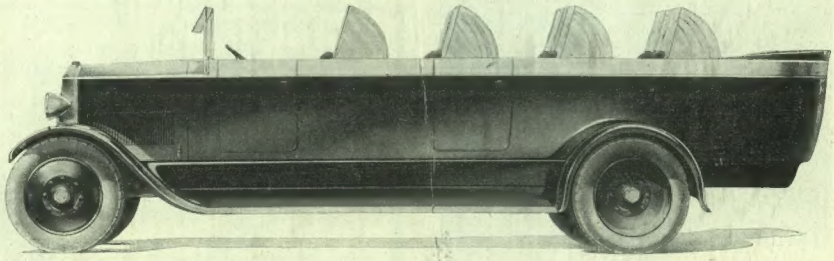
BITTER CAMPARI
l'aperitivo.

CORDIAL CAMPARI
liquor.

Davide Campari e C. - Milano

SOCIETÀ AUTOMOBILISTICA ATESINA
TRENTO

SOCIETÀ PER LA FERROVIA DELLE DOLOMITI
CORTINA D'AMPEZZO



AUTOESPRESSI:

Venezia-Vittorio Veneto-Cortina d'Ampezzo - Venezia-Piave-San Martino Castrozza-Bolzano

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno LIII. - N. 29 - 18 Luglio 1926. Questo numero costa L. 4,50 (Est., L. 6,50).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali

LA POSA DELLA PRIMA PIETRA PER IL MONUMENTO DELLA VITTORIA A BOLZANO

(Fot. Alessandrini)

VITTORIO EMANUELE III APPONE LA SUA FIRMA ALLA PERGAMENA DETTATA DA GABRIELE D'ANNUNZIO. ACCANTO AL SOVRANO, IL VESCOVO DI TRENTO MONSIGNOR ENDRICI SI APPRESTA A IMPARTIRE LA BENEDIZIONE.

LA SETTIMANA

Fuori dai confini. - Il rito di Bolzano. Le statue passeggiano.

La sorte del Ministero Briand pare assicurata.

La prima sua vittoria è stata raggiunta faticosamente dopo lunghi dibattiti e con una maggioranza scarsa.... ma i voti favorevoli cresceranno. L'accordo definitivo per il consolidamento del debito di guerra firmato a Londra, per quanto non se ne conoscano ancora i termini precisi, presenta notevoli migliorie sulle anteriori proposte britanniche ed apre la strada a un maggior consenso dei parlamentari per l'opera di Caillaux. D'altronde deve essere entrata la persuasione nei più, che è necessario attuare il piano finanziario del Ministro.... anche se il Ministro ai più non piace. La sterlina lunedì era salita a Parigi a 198. Vero è che lo stesso giorno valeva 236 franchi belga, ma il tracollo degli amici non è un conforto.... almeno in materia finanziaria, e vedere chi sta peggio consiglia a chi sta male la sollecitudine a ogni rimedio, anche se la medicina non piace.

Caillaux è partito a volo da Parigi, ha concluso l'accordo di volo — dalla mattina alla sera — è tornato da Londra di volo.

Quest'uso del velivolo dovrebbe apparire un simbolo e suonare come un avvertimento: — Si è perduto già troppo tempo: vediamo ora di far presto....

Intanto sono discesi a Parigi due ospiti insigni: il Sultano del Marocco e il generale Primo de Rivera.

Primo.... è arrivato secondo, come orario e come accoglienze. Non che siano mancati applausi anche a lui, ma erano frammischiati a molti fischi. I comunisti non hanno voluto risparmiare.... il dittatore. Il generale non si è scomposto: ha detto che se li aspettava, e comunque non è uomo che si turbi per così poco.... Briand e Rivera hanno firmato l'accordo per il Marocco. Un punto ha segnato Briand, un punto Caillaux: si procede.

A proposito di comunisti: a Budapest si è iniziato di questi giorni il processo contro cinquantacinque di loro che volevano restaurare al potere la dittatura operaia tramontata con Bela Kun. Sono tutti accusati di alto tradimento. Assistono al processo alcuni pezzi grossi del sovversivismo di varie nazioni: tra gli altri Barbusse.

Teh, chi si rivede!

Si parlava d'imminenti, anzi d'iniziate rivolte e cospirazioni in Bulgaria. Per il fatto che Re Boris era partito inaspettatamente da Sofia eran nate molte chiacchiere di diversa origine e di tendenza diversa. Si disse che il Re voleva abdicare.... prima che lo abdicassero; che andava a Vienna per incontrarsi col padre, l'ex Zar Ferdinando, che non vede da gran tempo; che andava a fidanzarsi, che è l'ora, dato che ha trentadue anni ed è scapolo.... Tutte fandonie, tutte bubbole: Re Boris, che è passato da Milano e ha fatto una rapidissima corsa in città, va in Svizzera in cerca di fresco.

Se non vuole altro è probabile che ce lo trovi.

Pangalos presidente della repubblica greca, si è rivolto al presidente della Corte di Cassazione perchè adempia il difficile incarico di costituire un Ministero. Contemporaneamente ha dichiarato che, quando il Gabinetto sarà fatto, annullerà il suo messaggio del 4 gennaio col quale egli annunziava al popolo ellenico di aver concentrato in sè tutti i poteri. Così si faranno le elezioni, per quanto lui Pangalos creda che la maggioranza del popolo greco non le desideri, non ci tenga.

Non le vorrebbe lui, crede che non le voglia il popolo.... ma le elezioni ci saranno: — La forma, signori, la forma.

Il Portogallo.... Ah! il Portogallo per chi guardi da lontano è sempre uno spasso. Altra mezza porzione di rivoluzione in questi giorni. Il generale Gomes Costa, il presidente del Consiglio della penultima mezza porzione di rivoluzione, si era permesso di volere accanto a sè certi uomini e di non volerne certi altri. Allora i suoi colleghi di Gabinetto lo hanno deposto. Ma (in Portogallo pare che si usi) gli hanno offerto di diventare il Presidente della Repubblica. Gomes Costa ha rifiutato — avrà avuto le sue ragioni — e allora i colleghi l'hanno imbarcato a bordo di un incrociatore e l'hanno spedito alle Azorre e precisamente ad Angra.

Secondo una voce che aspettava conferma, l'equipaggio dell'incrociatore si è ribellato e ha sbarcato il generale a Oporto. Cinque divisioni si sarebbero dichiarate in suo favore....

È vero o non è vero?

Il Ministro della Marina smentisce. Sarà per un'altra volta, cioè per domani o dopodomani....

Fu una grande giornata lunedì, per noi. Ad Ostia cinquanta navi passate in rivista da Mussolini, quale ministro della Marina; a Bolzano il Congresso dei mutilati e invalidi di guerra e la collocazione della prima pietra del monumento nazionale alla Vittoria e in ricordo dei martiri del '916, cerimonie rese anche più solenni dalla presenza del Re.

Le immagini fotografiche che precedono e seguono questa mia povera prosa dicono la grandiosità dei due spettacoli, marino e terrestre: Ostia e Bolzano — Italia e Roma — il Re e il primo ministro — la rassegna delle forze nuove, l'accolta dei combattenti più gloriosi — l'omaggio ai martiri e lo schieramento dei militi. Sono insieme confuse le glorie del passato e le speranze dell'avvenire.

A Bolzano ha parlato Delcroix, stupendamente come al solito, ma piuttostochè riassumere il suo discorso inaugurale mi piace ricordare ciò che egli diceva ad un giornalista che lo interrogava alla vigilia del Congresso.

Dopo aver dichiarato che l'adunata dei rappresentanti delle duecentocinquanta sezioni avrebbe avuto una più vasta risonanza e un significato più alto delle precedenti per la presenza del Re vittorioso e perchè dopo dieci anni di vita combattuta l'Associazione può dirsi giunta alla sua piena maturità di spirito e alla sua perfetta efficienza, ricordava che l'Associazione stessa ha sempre scelto come sede dei suoi Congressi le città che avessero un particolare significato e dove le ragioni della Patria fossero più combattute:

— Così noi siamo andati a Zara per alimentare la fede e a Fiume per consacrarne il riscatto. Ma questa volta Bolzano ci è stata additata dal Duce, quando nel suo insuperabile grido di protesta contro le insidie e le calunnie del popolo tedesco propose di gettare le fondamenta del tempio della Vittoria italiana presso il ponte di Druso, sulla stessa base del monumento che la superbia dei nostri nemici aveva cominciato a costruire nella vana illusione del trionfo.

Ecco che ancora una volta Delcroix è stato l'interprete del sentimento nazionale. Ecco che ancora una volta egli si rivela uomo politico e veggente.

Il monumento della Vittoria italiana sorge proprio allo stesso posto dove nel 1917 gli austriaci avevano ideato e iniziato la costruzione del monumento alla loro poi mancata vittoria, sugli stessi basamenti già fatti....

Di sotto, ha detto bene Delcroix, c'è come sepolto un impero.

L'idea del monumento, del luogo, del giorno fu geniale: possa riuscire ugualmente superba l'opera artistica alla quale collaborano alcuni tra i maggiori artisti d'Italia. La prima pietra — nostra — è stata benedetta dal sacerdote in nome di Dio, dal Re vittorioso in nome della Patria, dai mutilati in nome delle loro ferite tuttora aperte, dalle madri dei morti sulla forca in nome del loro strazio che non ha fine....

Stavolta non si esagera quando si dice che più ancora che un monumento si erige a Bolzano un baluardo e un altare.

Ho letto in un foglio di Roma, tra i più autorevoli, che si propone di mutar posto a due statue.

Pietro Cossa, in marmo, ostacola il movimento là dove è stato collocato, e si penserebbe di trasportarlo a Campo Verano sulla tomba del drammaturgo che, salvo errore, non ha trovato ancora il suo riposo. Ha una statua, ma non ancora una fossa. I fratelli Cairoli, in bronzo, dovrebbero emigrare dal Pincio ed esser collocati al più presto a Villa Gloria che ora, dati i mezzi più celeri di trasporto, non è lontana da Roma, là dove avvenne l'olocausto.

Roma è avvezza a questi traslochi. Anche Pietro Metastasio — il collega più anziano del Cossa — ingombrava a Piazza San Silvestro, e l'hanno portato altrove. Ma per il Metastasio si trattò di un mutamento di sede; per il Cossa il trasloco mi pare significhi una retrocessione: — «Statua onoraria no, è troppo: monumento sepolcrale, e se ne contenti».

Non vorrei che si badasse alla lista degli spettacoli e al numero delle rappresentazioni.

Certamente il Cossa è un poco dimenticato dal pubblico e un poco bistrattato dalla critica, ma non credo che la colpa sia tutta sua. E Dio guardi, se si obbedisce alla moda. Paragonato a Shakespeare è poco, ma tra noi gli Shakespeare non son venuti nemmeno dopo di lui.

Del resto le statue hanno preso a viaggiare, da qualche tempo a questa parte, in molte città d'Italia, sicchè sembrano oramai.... tanti impiegati dello Stato.

Ecco: ci vorrebbe un Bollettino anche per loro, come per i militari. Cambiamento di sede, promozioni, messe a riposo.... E anche retrocessioni. Garibaldi a Bergamo, trasloco, Ugo Bassi a Bologna, trasloco, Metastasio a Roma, trasloco.... Nicola Pisano e Leonardo Fibonacci.... punizione o promozione? Erano in Camposanto — nel Camposanto di Pisa, signori miei! —, li hanno portati in piazza: una piazzetta per uno, e ci stanno bene. Dal chiuso all'aperto, sicchè li veda la folla. Ma che bel chiuso era il loro! Tra le maggiori glorie e tra le più venerande e vetuste opere d'arte.

Promozione o punizione? Io sono incerto.... Bisognerebbe sentir loro, cosa ne pensano; ma loro non parlano perchè son morti da un pezzo; e per questo i vivi ne usano e ne abusano, e li portano su e giù, dentro e fuori dove vogliono.

Anche a Milano si parlò del trasporto del monumento a Cavallotti, ma c'era lo scultore vivo, e potè dire la sua parola in nome proprio e in nome del morto, e non se ne fece di nulla. Si parlò del trasporto della statua equestre di Vittorio Emanuele — oh! pochi passi soltanto — e non è ancora detto che non avvenga; si decise — questa volta si è proprio deciso — di far uscire dal cortile del Senato Napoleone III, ma è sempre lì, col berretto in mano, e saluta i rari frequentatori dell'Archivio di Stato.

Il male si è che ad essere schietti ammiratori del personaggio fatto statua, non si sa che cosa augurargli, se il chiuso o l'aperto.

Passavo ieri davanti a Piazza San Fedele. Un piccione si posò proprio sulla testa del Manzoni, e ci si appollaiò. Quando si rialzò dopo un secondo, gli occhi del Grande non stillavano pianto.

I piccioni mi sono simpatici, ma non conoscono l'educazione nè *I promessi sposi*.

Meno male che statue a noi non ce ne tocca....

— A voi, no. Dite di voi. Di noi che ne sapete?

— Eh! no: se vi avviaste, per i vostri meriti, all'onore della statua non perdereste il tempo a leggermi.

Tartaglia.

È uscito: IL VEZZO DI PERLE COMMEDIA IN 4 ATTI DI SEM BENELLI *Con una DICERIA* — DIECI LIRE

« L'Illustrazione Italiana » è stampata su carta patinata della Ditta Ferdinando Dell'Orto di Milano.

IL MONUMENTO DELLA VITTORIA A BOLZANO

Progetto dell'architetto Marcello Piacentini per il monumento che sorgerà nello stesso posto dove nel 1917 gli austriaci avevano iniziato la costruzione di un monumento alla loro sperata vittoria.

Il gen. Fara inizia la cerimonia con la lettura del bollettino Diaz — 12 luglio. *(Fot. Perdomi)*

LA SOLENNITÀ DEL RITO COMMEMORATIVO

Il decimo anniversario del martirio di Cesare Battisti e degli altri Eroi irredenti è stato degnamente ricordato in questi giorni. In tutte le città, in tutte le borgate del nostro Paese da qualche tempo si vanno innalzando monumenti ai Caduti in guerra. Era giusto, era doveroso quindi che gl'italiani riconsacrassero oggi nel loro cuore il ricordo dell'immenso sacrificio sopportato dai volontari, da coloro che alla grande idea si votarono con uno spirito più alto d'ogni esaltazione e d'ogni ideale consentimento.

A Trento, nel famedio del Cimitero, è stato scoperto un busto al Martire, e per tutta la giornata di domenica la fossa e le sale del Castello del Buon Consiglio sono state mèta di pellegrinaggi di cittadini, i quali hanno deposto fiori e corone sui cippi ricordanti il martirio. Così a Zara le associazioni cittadine si sono recate a deporre corone d'alloro sulle lapidi a Francesco Rismondo apposte al palazzo del municipio e alla caserma intitolata all'Eroe dalmata. Dappertutto i nomi gloriosi — Battisti, Filzi, Chiesa, Sauro, Rismondo — sono stati ripetuti con commossa reverenza.

Bolzano: La grande dimostrazione al Re d'Italia. *(Fot. Perdomi.)*

Ma la cerimonia più solenne ha avuto luogo a Bolzano, dove il nostro Re, tra i mutilati e i reduci di cento battaglie, ha posto la prima pietra del monumento alla Vittoria Italiana. I particolari di questa celebrazione — come di tutte quelle svoltesi tra l'11 e il 12 corr. nelle grandi e piccole città nostre — sono stati illustrati dai giornali quotidiani. A noi preme solo affermare in queste pagine, accanto alla viva documentazione fotografica dei momenti più solenni delle diverse cerimonie, il significato spirituale del rito e la portata politica di esso in rapporto al luogo prescelto. La calorosa accoglienza fatta dagli alto-atesini al Sovrano, il cui nome resterà legato all'evento della compiuta unità, attesta chiaramente quanto fossero artificiose e interessate le argomentazioni di certa lagrimosa stampa alemanna. E il sacrificio dei martiri irredenti risplende anche per questo, proprio oggi, di una nuova grandissima luce.

NEL DECIMO ANNIVERSARIO DEL MARTIRIO

Trento, 12 luglio 1916: Cesare Battisti mentre esce dal carcere per essere condotto al patibolo.

Mentre il boia si appresta a mettere il laccio al collo del martire. *(Fot. « La fotografica »)*

Trento, 12 luglio 1926: L'on. Sansanelli commemora gli Eroi trentini nel Castello del Buon Consiglio.

(Fot. Alessandrini.) La popolazione in ginocchio davanti al cippo che ricorda il martirio.

L'INAUGURAZIONE DEL VI CONGRESSO DEI MUTILATI A BOLZANO - 12 luglio

L'imponente aspetto della piazza di Bolzano durante l'orazione del Grande Mutilato on. Delcroix. *(Fot. Perdomi)*

IL NUOVO RITMO DELLA VITA DELLO STATO

La legge e il regolamento sindacali.

La costituzione di un Ministero delle Corporazioni ha avuto sindacalmente enorme importanza, quanta ne ha politicamente il fatto che se ne è riservata la direzione il Primo Ministro in persona. Questa la nota saliente della settimana.

Il posto di titolare di questo modernissimo dicastero è stato occupato da Benito Mussolini il quale, è certo, intende esserne responsabile e garante: responsabile verso la Nazione, garante verso le due parti.

Al posto di collaboratore del Ministro è stato designato il conte Giacomo Suardo, la cui nomina è stata accolta con generale simpatia.

Una difficoltà mai storicamente tentata, è davvero quella alla quale si accinge con bella audacia il fascismo, nel campo della *Disciplina Giuridica dei Rapporti Collettivi del Lavoro.*

Tale il titolo della legge 3 aprile 1926, la « Legge della Rivoluzione », hanno detto gli uomini delle Corporazioni; la « Fascistissima legge », hanno detto gli uomini del Regime. Agli uni e agli altri piace affidare alla fortuna di questa legge le fortune stesse della grande rivoluzione trasformatrice e ricostruttrice.

Vi è dunque qualche cosa di più importante — in tempi di sviluppo rivoluzionario — delle sedute parlamentari. In altri tempi con la chiusura dei lavori della Camera e del Senato pareva attenuarsi l'attività politica interna e legislativa della Nazione. Oggi al contrario la nota più viva e la direttiva più audace nella vita dello Stato è venuta invece da una seduta del Gran Consiglio in cui è stato esaminato il regolamento sindacale.

❦

La vita dello Stato assume evidentemente un ritmo nuovo. E, se pur ve ne fosse ancor bisogno per i ritardatari o gli attardati nella cocciuta incredulità, dopo la marcia su Roma si afferma in modo irrefutabile e incontrovertibile questo: che lo Stato vuole, deve, può essere sottratto alla influenza (e alle interessate particolaristiche deviazioni) di forze esteriori. Ciò è nel preciso volere di Benito Mussolini e dei suoi collaboratori.

Lo spirito della legge è « attuazione del sindacalesimo integrale » attraverso gli organi dello Stato.

I matematici prestarono ai parlamentari un termine molto comodo; il termine *funzionale.* Esso giustificava tutte le trasformazioni, perchè in funzione di un determinato e sia pure remotissimo scopo, ciascuno poteva votare contro alle proprie idee. La « funzione » giustificava spesso la finzione della coscienza.

I meccanici oggi prestano a metà della eloquenza moderna il termine *integrale.* E tutto si integra, si disintegra, si reintegra.... a dritto e a traverso. Ma questa volta il termine è usato nel suo più felice, fecondo, dinamico significato.

Sindacalesimo integrale è fascio unitario di forze produttive per il bene nazionale e con finalità suprema di devozione alla patria.

Tutto ciò però presuppone la definizione di sindacalismo. Chi ne dà definizione esatta? C'è tutta una letteratura al riguardo, ma all'atto pratico sindacalesimo è la unione di coloro che vogliono una difesa sicura, immediata o graduale, dei loro interessi omogenei.

Quindi la opportunità di stringersi in lega, di sindacarsi (cioè di reciprocamente vigilarsi) ai fini limitati e precisi di un comune interesse; mirando a farlo prevalere su tutto e contro tutti, oppure a conciliarlo secondo le esigenze del momento. Da qui i grandi movimenti della lotta di classe ad oltranza, oppure i possibilismi e i collaborazionismi che deliziarono l'Italia dopo il periodo di nostra crisi spirituale, dalla battaglia di Adua in poi.

S. E. Benito Mussolini, ministro delle Corporazioni.

La nuova legge vuole che il secolare problema della composizione dei conflitti del lavoro e della loro conciliazione avvenga secondo l'interesse generale della Nazione. Questo è il punto che fu disconosciuto dal governo liberale e per cui si dice che il sindacalesimo è la tomba del liberale.

Ed il conflitto si avvia a soluzione conforme alle esigenze della vita di tutto il paese e non soltanto della vita e degli interessi di oggi, ma della esistenza storica e del programma che si impone all'avvenire secondo la secolare grandezza della stirpe. Il problema si avvia a soluzione non tollerato o subito dal governo, ma entro la stessa organizzazione sociale e politica dello Stato. Così si organizzano tutte le integre capacità produttive: ecco perchè esso è effettivamente integrale.

Il Primo Ministro capo del Governo vi si è assiso sopra arbitro e donno, perchè egli solo può dire come e sino a qual grado si debbano sollecitare o contenere i movimenti sindacali di questo nuovo dicastero e delle masse che ad esso fanno capo.

❦

Possono essere associazioni sindacali tanto quelle dei lavori materiali come quelle dei lavori intellettuali come quelle dei datori di lavoro. Esse debbono essere costituite per spontanea adesione. Esse sono riconosciute dalla legge, purchè si propongano lo scopo di tutelare interessi economici e morali dei soci e purchè raggiungano un certo numero di iscritti.

I dirigenti di essa associazione debbono dare garanzia di capacità e garanzia speciale di moralità.

La sicura fede nazionale è titolo necessario per tutti.

Possono far parte delle associazioni sindacali anche le società commerciali legalmente costituite e le altre persone giuridiche di nazionalità italiana. Anche gli stranieri possono farne parte, purchè in Italia da dieci anni e non assumano cariche direttive.

Non può essere riconosciuta che una sola associazione per ciascuna categoria di datori di lavoro, di lavoratori artisti o professionisti.

Ed è stata qui la grande battaglia ed è qui la grande concezione unitaria del Sindacalesimo di Stato. L'associazione legalmente riconosciuta ha personalità giuridica e rappresenta nella propria circoscrizione territoriale tutti i lavoratori o i datori della categoria. Importantissima disposizione, che i *negligenti* non debbono negligere, è che l'associazione rappresenta anche i soci non iscritti. Essa ha quindi la capacità di stare in giudizio a nome di tutti, anche dei dissidenti, e ha diritto di concludere contratti collettivi di lavoro. Ai quali nessuno si può sottrarre nè con lo sciopero nè con la serrata.

Lo sciopero e la serrata sono proibiti, costituiscono reato e perseguiti con pene e multe fortissime.

L'associazione può imporre contributi.

Le associazioni sindacali si collegano in associazioni sindacali di grado superiore: Federazioni e Confederazioni, ma queste non possono imporre tributo.

Tutto il complesso della legge e del regolamento può giudicarsi il più audace esperimento sociale che si sia tentato dopo che le « masse » sono entrate come forze operanti nella dinamica della Nazione.

Per tutte le controversie relative alla disciplina dei rapporti collettivi di lavoro che possono sorgere da questo stato di cose è istituita la *Magistratura del Lavoro.*

ST. MORITZ Engadina (Svizzera) Campionati di Golf - Matchs internazionali di Tennis
Hotels di primissimo ordine con garages:
KULM-HOTELS - GRAND HOTEL - SUVRETTA - PALACE - CARLTON

S. E. Alfredo Rocco,
ministro Guardasigilli.

S. E. Giacomo Suardo,
sottosegretario di Stato alle Corporazioni.

On. Edmondo Rossoni,
Presidente della Confed. Corpor. Sindac. Fasciste.

Il capo secondo della legge contiene alla sua volta uno dei più geniali ed arditi esperimenti giudiziarii che si siano mai tentati.

La esperienza risponderà del successo. La Magistratura del Lavoro merita uno sguardo dal punto di vista istituzionale, cioè come organismo e ordinamento, e dal punto di vista processuale, cioè come sviluppo di procedura. La sua composizione è garanzia di serietà perchè la Magistratura sarà istituita e funzionerà presso ciascuna Corte di Appello: i Tribunali quindi saranno 16, quante cioè sono le Corti. L'Italia avrà dunque un Foro del Lavoro come ha un Foro Erariale.

La concentrazione dei giudizi contribuirà alla migliore formazione dei collegi giudicanti ed anche alla formazione di una giurisprudenza che avrà nei secoli valore tanto quanto l'antico editto del Pretore. La giurisprudenza che ne deriverà acquisterà via via importanza e sicurezza: la composizione della nuova magistratura risponde alla tendenza moderna degli ordinamenti giudiziali di orientarsi cioè verso la specificazione dei giudici.

La grande difficoltà nei rapporti del lavoro è sempre stata il *contratto*. Con questa magistratura anche tale difficoltà fondamentale sarà gradualmente eliminata. La competenza del nuovo Ministero investe largamente e profondamente tutta la vita dello Stato ed è bene che sia in mano allo stesso Benito Mussolini che accoppia l'entusiasmo di ogni calore rivoluzionario alla prudenza di ogni accorgimento diplomatico.

***

LA SEDUTA INAUGURALE DELL'ISTITUTO ITALIANO DI ESPORTAZIONE - 8 luglio

Parla il dott. Alberto Pirelli. *(Fot. A. Bruni)*

Da sinistra a destra: Dott. Pirelli, onorevoli Belluzzo, Di Scalea, Peglion, Suardo, Mussolini, Volpi, Balbo, Sirianni.

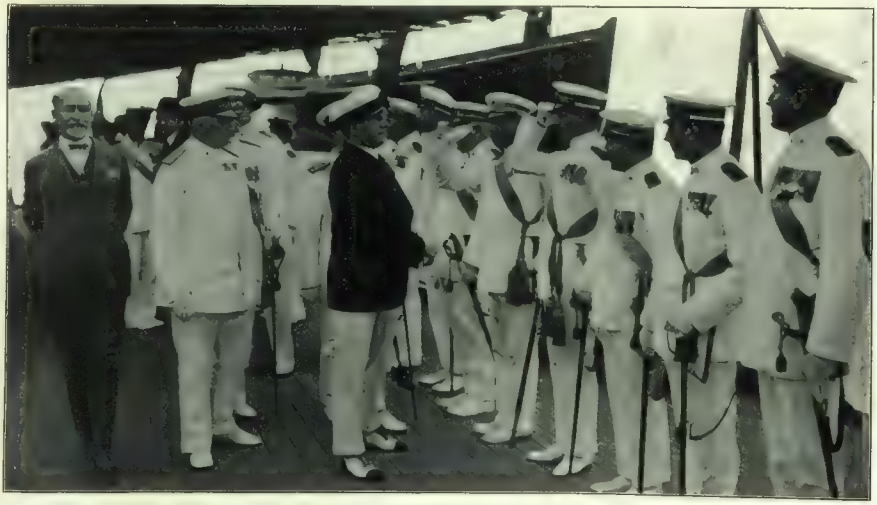
LA RIVISTA NAVALE NELLE ACQUE DI OSTIA - 12 luglio

(Fot. A. Bruni)

Siluranti e sommergibili schierati.

Il *Mas* del Capo del Governo nel folto delle navi.

Il saluto alla voce dell'equipaggio della *Giulio Cesare* al passaggio del *Mas*.



A bordo della *Cavour*, l'on. Mussolini si compiace con gli ufficiali di Stato Maggiore dell'Armata.

DALLA CAPITALE

I marinai dell'Armata navale italiana ancorata nelle acque di Ostia, con a capo il Ministro della Marina on. Mussolini, rendono omaggio al Milite Ignoto. *(Fot. A. Bruni)*

Sull'altare della Patria, dinanzi alla tomba del Milite Ignoto. *(Fot. A. Bruni)*

INTERMEZZO IPPICO: TRA LA PRIMAVERA E L'AUTUNNO

La settimana scorsa, chiudendosi i cancelli di San Siro e di Mirafiori, si è anche chiusa la stagione primaverile-estiva delle corse al galoppo. Lo spettacolo ippico ha esaurito la prima parte del suo programma: a settembre si riaprirà la seconda. Intanto, se proprio non si riposa — non esiste requie ai martiri volontari della pista e del totalizzatore — si fa un po' di siesta estiva. Si corre in provincia. Lo sport gaiamente si dissemina nei più freschi ippodromi del Mirabello, delle Bettole, dell'Ardenza. Ma sono premi di consolazione, corse d'appendice per gli esclusi, i reietti e i condannati al moto perpetuo a vita, numeri di

Federico Tesio.

varietà inseriti, a divagazione del pubblico, nel grande circo equestre. Poichè i cavalli son destinati a correre, conviene che corrano.

L'Italia non ha una grande stagione estiva, come l'hanno gli altri paesi, perchè i suoi ippodromi sono metropolitani. I luoghi di cura e di villeggiatura, dove convenga folla da ogni parte della penisola, ci sono anche in Italia, ma sono molti, su tutti i monti, lungo tutte le spiagge, presso tutte le sorgenti. La Francia può concentrare a Deauville e a Vichy le sue grandi prove canicolari, la Spagna a San Sebastiano, il Belgio a Ostenda, perchè in quei luoghi si riversano i torrenti dell'ozio cittadino. Da noi c'è dispersione di mille rigagnoli. Solo il Lido potrebbe forse alimentare qualche gran premio; ma i cavalli dovrebbero addestrarsi al nuoto. Perciò si resta nella tradizione. Montecatini si distrae dietro i carretti dei suoi trottatori e non chiede altro. E le rozze galoppanti delle piccole scuderie che ignorano la settima giornata corron la giostra a Livorno per distrarre i bagnanti delle spiagge tirrene, a Varese per raccogliere la folla festiva dei laghi, a Monza per confortare i superstiti del lastrico milanese.

Ma è un intermezzo recitato dalle comparse: e dunque possiamo tirare i conti del primo semestre.

❦

Brevemente. La nuova generazione, dalle prove dei due-anni nell'autunno scorso, si annunziava bene: migliore senza dubbio della generazione precedente: e non c'è stata delusione. L'anno scorso c'erano stati quattro cavalli buoni, ottimi nessuno. E i quattro cavalli buoni, *Lui!, Ansac, Viburnum, Major*, son rimasti quest'anno eguali a se stessi: approssimativamente eguali anche tra loro. La scelta tra i quattro sarebbe difficile: *Viburnum* è il più coraggioso e in un arrivo serrato è difficile batterlo, *Major* il più costante, *Ansac* possiede qualità di fondo che gli altri non hanno; ma *Lui!* vincitore dei grandi premi dell'anno scorso rimane forse il migliore di tutti, e le centomila lire del «Gran Premio» dell'industria a Torino gli erano destinate.

Comunque, nessuno di questi quattro soggetti vale il miglior cavallo dell'annata precedente *Manistee*, bella bestia di gran classe, che elenca nel suo stato di servizio tutti i premi maggiori, il «Derby», il «St. Leger», due volte l'«Omnium», due volte il «Gran Premio di Milano»: il secondo «Omnium» lo ha vinto quest'anno, ed è stata forse la sua ultima grande vittoria, perchè il figlio di *Hurvesac II* si dice ora ritirato dall'allenamento e destinato allo stud. Dove tuttavia pare ormai sovrabbondante il sangue di *Rabelais*.

E nemmeno valgono questi quattro-anni, come ho detto, la nuova generazione. All'apertura della stagione si presentavano in testa, dopo le prime prove romane, *Scopello, Orasso* e *Olivola* di De Montel, *Apelle, Cranach e Neroccia* di Tesio, *Zizonio* della razza Oldaniga, *Paggio da Siena* di Costanti, le importazioni di Gualino, *Triple Accord, Avvoltoio* e *Cingallegra*, l'altra importazione di Corbella, *Diana*.

Paggio da Siena, un forte figlio di *Absolute*, dopo una vittoria impressionante su milleduecento

La villa di Dormello dove Federico Tesio alleva ed allena i suoi campioni. *(Fot. del «Cavallo»)*

metri, ha corso oscuramente su distanze alquanto maggiori, poi è scomparso. Troppa fiducia si è posta in questo cavallo precoce: nient'altro che un buon sprinter: se ricomparirà bisognerà si attenga al chilometro e forse non avrà rivali.

Zizonio non è cavallo di prima linea, come molti credevano. Ha fatto buone prove dal miglio ai duemila metri (la sua vittoria maggiore è stata il «Premio Tre anni»), e forse in autunno saprà far di meglio se la sua scuderia troverà la buona forma, ogni anno tardiva.

Le importazioni di Gualino, di gran prezzo, non han dimostrato valore eguale al costo. *Triple Accord* ha vinto appena metà di un grosso handicap, il «Monterosa»; *Gabbiano* è ancora un'incognita; *Avvoltoio* va bene su le distanze medie; *Cingallegra*, che sembrava puledra di grande avvenire, ha ceduto a *Diana* il «Premio d'Importazione» e s'è ritirata nel box. Ottima questa *Diana* dei fratelli Corbella, che dopo aver vinto il «Premio d'Importazione» alle Capannelle (lire 100.000) ha seguito i puledri di Tesio nel «Gran Premio d'Italia».

De Montel non è stato fortunato. Vi ho già detto un'altra volta dell'infortunio di *Scopello*, il cavallo che l'anno scorso aveva battuto nettamente *Apelle* nel «Criterium Internazionale». *Scopello* è stato escluso dai grandi premi. L'abbiamo visto in piccole prove galoppare contratto e annodato dietro a cavalli mediocri. Ora comincia a muoversi. Ha vinto il «San Gottardo», battendo *Viburnum* e *Zizonio*. Aveva un peso di piuma, ma anche la monta incerta di un allievo. Insomma questo è buon segno: dopo qualche mese di riposo *Scopello* potrà essere il protagonista delle prove autunnali. Le sue compagne di scuderia sono incerte: *Olivola*, che sembrava, e forse è, la miglior tre-anni indigena, ha perduto in una pessima giornata le «Oaks»: poi ha vinto brillantemente il «Premio Legnano» e altre buone prove, altre ne ha perdute: vicenda di giornate ottime e cattive. Lo stesso la sua consanguinea *Scilla*. Più fortunato di tutti *Orasso*, che ha mostrato di essere il miglior cavallo su le distanze medie, vincendo buone corse ai Parioli, e battendo poi a San Siro *Cranach* sui milleottocento metri del «Premio Ambrosiano» (lire 150 000).

Ho lasciato in ultimo i cavalli di Tesio, perchè le due cronache precedenti sono state quasi esclusivamente una loro beneficiata. Per chi non lo sappia dirò — ma c'è qualcuno a non saperlo? — che *Apelle* e *Cranach* han corso a Longchamp, dopo un viaggio logorante, il «Grand Prix de Paris», e son giunti in un arrivo serratissimo quinto e sesto. Poi *Cranach* ha preso parte senza figurare nel «Prix du Président» (ma perchè Tesio, voi, proprio voi, costringere un cavallo a tre durissime prove in tre domeniche consecutive?) e tornerà in Italia: *Apelle* non tornerà, essendo stato venduto per due milioni e mezzo di franchi. Ecco un bellissimo puledro e probabilmente un ottimo stallone — il miglior figlio di *Sardanapale* — che se ne va. Ma per vincere in autunno, Tesio serba, oltre *Cranach, Neroccia*, la vincitrice delle «Oaks», ora in riposo.

Per conchiudere enumero qualche altro buon cavallo: *Toce*, il vincitore del «Parioli», *Guadarrama*, la vincitrice del «Giubileo», *Vogogna*, che col suo spunto sorprendente ha ottenuto su le medie distanze sei vittorie consecutive, *Anzio* e *Giovannin Bongee*, i due migliori *Kibwesi*. Tra i due-anni emergono per ora *Muci*, di Gualino, e *Galleria Barberini*, di Tesio. Ma i due-anni bisogna aspettarli alle prove decisive dell'autunno: e allora se ne potrà riparlare.

Incitatus.

NECROLOGIO

A Roma, il 7 corr., è morto il senatore *Vittorio Polacco*, professore di diritto di S. A. R. il Principe Ereditario, membro dell'Accademia dei Lincei e di numerose Commissioni del Senato e dei Ministeri della Giustizia e dell'Istruzione. Dedicatosi fin da giovane all'insegnamento, fu dapprima professore nelle scuole medie tra cui l'Istituto tecnico di Roma, quindi, sempre a Roma, insegnò diritto civile all'Università. Eminente figura di studioso, lascia varie opere di grande importanza nel campo delle discipline giuridiche. Era nato a Padova il 10 giugno 1859 ed era entrato alla Camera Alta nel 1900.

LITIOSINA
ANTIURICA - DIGESTIVA - EFFERVESCENTE
Polvere per Acqua da tavola
Laboratori BELLUZZI - BOLOGNA

STITICHEZZA
RIM
SQUISITI BOMBONS DI GELATINA DI FRUTTO
Ricetta del Prof. AUGUSTO MURRI

ECHI DEL CONGRESSO EUCARISTICO DI CHICAGO

(Dal nostro corrispondente speciale)

La Cattedrale addobbata per la cerimonia.

Il card. Dubois, arcivescovo di Parigi, il card. Piffl, arcivescovo di Vienna, e il card. Reig-y-Casanova, arcivescovo di Toledo.

Da Roma al Congresso di Chicago. - Il trionfo dell'Eucarestia nella città del macello, ovvero: La sagra del Signore della Nave.

Chicago, giugno.

Stavolta il bussolante non è rimasto dietro al portone di bronzo ma, come aveva preso impegno coi lettori de L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA, n'è uscito fuori e s'è dilungato per miglia assai, accodandosi alla piccola Corte del Cardinale Legato, e seguendola beatamente fino a questa metropoli americana, dove s'è tenuto il celebratissimo Congresso Eucaristico.

Venire oggi di piena estate a raccontare i trionfi ancora primaverili della Chiesa Romana in America, e del cardinal Bonzano intervenuto al Congresso in nome e per procura del Papa, sarebbe giungere un po' tardi: i lumi della enorme sagra ormai sono spenti, e nei giornali dura appena l'eco del formidabile fragore che dal 20 al 24 giugno arrivò, attraverso l'Oceano, dal mondo nuovo al vecchio. Il bussolante si contenterà di dire che, sbarcato dai silenzi della città vaticana al tumulto di New York e poi di questa Chicago, si trovò dapprincipio un pocolino smarrito: come potrebbe succedere a un quieto uomo del Seicento che risuscitando si trovasse immerso tutt'a un tratto nel furore meccanico dell'anno duemila. Ma per fortuna egli trovò anche la sua tavola di salvezza: i riti della Chiesa, la liturgia latina, le sue note solenni, e perfino i suoi uomini in carne e ossa. Quando al grande altare dello Stadium, gremito da centocinquantamila adulti e da sessantamila giovinetti che cantavano la « Messa degli Angeli », ascese il Cardinal Legato accompagnato da dodici altri cardinali vestiti di porpora e da trecento vescovi fulgidamente mitrati, il bussolante potè dire fra sè: « Ecco, questa è Roma; e l'America s'inginocchia davanti a lei ». E chi c'era accanto al trono del Cardinale? Quegli stesso che a Roma siamo usi vedere ogni giorno accanto al Papa, il maestro di camera monsignor Caccia-Dominioni. E chi era presso l'altare, a guidare col cenno tutti i minimi particolari dell'immenso rito, secondo le norme da per tutto uguali della Liturgia romana? Il nostro monsignor Respighi, prefetto delle cerimonie pontificie.

Alla buon'ora! I grattacieli, le ferrovie aeree, quelle sotterranee, i dodici milioni di automobili, le ragazze coi vestiti corti, il trionfo della macchina, la glorificazione dell'attivismo, tutto quel che volete: ma insomma se voi americani avete da pregare Iddio come va pregato e osservare la sua santa legge, bisogna che veniate a prendere l'imbeccata a Roma, anche sul modo di vestirvi e d'inginocchiarvi. Dire che tutto il

Il card. Bonzano impartisce la benedizione papale.

mondo è paese, quaggiù può cominciare a parere esagerato; ma è un fatto che, se si entri in una chiesa, tutto il mondo è Roma.

❦

A Chicago c'è il più grande macello del mondo. Esso occupa una superficie quadrata di cui ogni lato misura un miglio ossia è lungo quanto il Corso di Roma: lo spazio per una città di centomila abitanti. La *Armour Company* si contenta di tenervi undicimila e cinquecento impiegati, perchè i quattro quinti del lavoro è compiuto da macchine.

È una città tutta nera, di edifici brutali, immani e deformi, a molti piani o anche a un altissimo piano unico, baracconi di ferro e di cemento congiunti fra loro da ponti con carrozzette automobili e rotaie per vagoni, attraversati ed attorti per ogni dove dai fili e dai tubi che portano e distribuiscono l'elettricità, l'acqua, il vapore, il caldo e il gelo. Un fetore insopportabile si avverte nell'atmosfera quando si passa in prossimità di questo o quel recinto, dove si concentrano man mano, a decine e decine di migliaia, i capi di bestiame che v'arrivano giorno e notte da tutte le Americhe del Nord e del Sud.

Quando siamo entrati nel reparto dei suini — quello in cui, secondo il detto chicagoano, del porco si utilizza tutto salvo il grugnito — le bestie erano state già macellate: ma s'è avuta ugualmente la sensazione di entrare in una sorta di lugubre e sterminato inferno dei maiali. A migliaia le loro carcasse (se ne ammazzano duemila all'ora) erano state deposte sopra la stretta e interminabile striscia d'una specie di *tapis roulant*, che girando le presentava via via a una lunga fila di uomini, ciascuno dei quali compiva su ogni carcassa, a seconda della propria competenza, una operazione diversa, per mutilarla, sventrarla, acconciarla variamente. Il varco terribile era a metà di quell'inferno, dove un negro erculeo e dagli occhi sfavillanti levava a due mani una gran mannaia lucida, e ad ogni minuto secondo, con un colpo secco, formidabile e sicuro, tagliava in due ogni carcassa, recidendone la parte posteriore che scivolava in un carrello sùbito trascorso altrove, e lasciando rotolare il resto al suo destino. Questa sorta di Minosse dei porci, impassibile e infallibile, era spaventevole a guardarsi: il suo gesto sembrava quello di una condanna eseguita sull'istante, d'un atroce tributo esatto senza scampo: gli altri uomini, silenziosi tutt'intorno a lui nella penombra sinistra, parevano pendere da quei suoi colpi duri che scattavano a tempo come il battito d'un orologio feroce, e misurare ognuno su essi il ritmo della propria tacita bisogna.

Ma lo spettacolo orrendo è quello della mattazione dei bovini. Si compie nella semioscurità d'una truce baracca di ferro, alta e vasta come un *hangar*, dove ogni ora s'uccidono tremila buoi. Le bestie sono sospinte a tre a tre in tanti *boxes*, a ciascuno dei quali sovrasta un ponte donde un macellaio le assale furiosamente, percotendole in fronte con una grossa mazza, che le stordisce. Sù-

L'IRIDE TERRESTRE
LIRICHE DI AMELIA GASPARETTO DIECI LIRE.

BRODO MAGGI
Croce Stella

LA « MESSA DEGLI ANGELI » CELEBRATA ALLO STADIO DAL LEGATO PONTIF

AL BONZANO, ALLA PRESENZA DI 150 MILA ADULTI E 62 MILA FANCIULLI.

bito gli sportelli dei *boxes* si riaprono, e i buoi ne ripiombano giù con quei loro gran corpi gonfi e spasimanti: ma ognuno è gherm-mito da uno catena che, serrandoli per le zampe di dietro, li solleva e li appende a un sostegno di ferro. Questo sostegno è mobile, cioè cammina lentamente e senza fermarsi mai, garrendo su non so quale congegno di carrucole in giro per tutto il baraccamento, e trasportando nella sua via sanguinosa le bestie appiccate col capo all'ingiù. Da principio esse ancora si divincolano muggendo, e vomitando dalla bocca e dalle nari materia immonda. Ma dopo pochi attimi dall'inizio del loro lento viaggio, un altro macellaio le finisce, con una stilettata sul collo: e le cento e cento carcasse immobili seguitano a compiere il loro lugubre giro, incontrando via via l'uomo che ne pulisce il pelame, quello che ne incide la pelle, quello che le scuoia, quello che le vuota delle interiora, quello che le squarta con una sega, eccetera. Fiumi di sangue lucidissimo inondano il pavimento, su cui vanno e vengono sempre in silenzio gli uomini negri e bianchi, coperti di tela e coi calzari viscidamente intrisi di mota vermiglia. Le bestie che solo un minuto prima latta, li taglia, li attorce, li salda e li invia attraverso certi canali aerei, come stelle filanti, a chi di ragione, già con l'etichette incollate). Abbiamo visto i rubinetti da cui cola lo strutto, ancora liquido, nelle scatole dove si raggela, e che pure si chiudono da sè non appena sono riempite a dovere. E abbiamo anche visto i reparti dove, a fargli riacquistare l'appetito dopo tanti indugi più o meno nauseabondi, si offrono alla vista e all'olfatto del visitatore i campioni di tutte le varietà gastronomiche in cui s'è gelosamente trasformata la materia elaborata in tutto il macello. A ogni modo si esce di lì con nelle nari un odore di strage, e nella gola un acre sentore di grasso: permane in noi un orrore della carneficina, e un senso di bestialità carnale, come per avere assistito alla sanguinosa preparazione dell'orgie di tutto il mondo.

❦

Ora è precisamente nella città dei porci che la Chiesa ha celebrato il trionfo dell'Eucarestia.

C'è un drammetto di Pirandello, breve ma popolato di cento personaggi, e che finora non credo si sia rappresentato se non nel suo Teatro d'Arte in Roma, *La Sagra del Signore della Nave*. Questo mette in scena appunto una festa popolare che si celebra il giorno della scanna dei porci, fra grosse gozzoviglie: finchè al momento della processione paesana appare su la soglia della chiesa il Cristo sanguinante, e tutto il popolo, percorso subitamente dal soffio dello Spirito, si butta in ginocchio a battersi il petto, a domandare purificazione, a implorare misericordia alla sua carne.

È lo spettacolo che, moltiplicandolo per centomila, ha dato in questi giorni Chicago. La città carnale, che fra i tre milioni dei suoi abitanti conta ormai più di un milione di cattolici, e per l'occasione aveva accolto un altro buon milione di pellegrini, s'era tutta vestita dei colori del Papa, bianco e giallo, i quali intonavano la loro sinfonia delicata su tutte le mura, su tutti i negozî, su tutti gli uffici, su tutte le case, e sui fanali e sui ponti e sulle ferrovie aeree e sui tram e sugli *autobus* e sui *taxis* e sulle automobili private e fino sui più rudi carri da trasporto. Protestanti ed ebrei s'erano associati all'ossequio; perfino il Macello era parato a festa, e sulle porte dei suoi scannatoi si erano alzati i trofei, col simbolo eucaristico e le bandiere nazionali e pontificie.

Naturalmente ognuno adora Iddio come può; e questa manifestazione di fede americana ha avuto un carattere chiassoso e quasi violento. Abbiamo visto per le vie il Cardinale Legato, al suo arrivo fra un milione di persone plaudenti, preso quasi d'assalto, fra gli evviva e i sibili (che qui, com'è noto, esprimono il *maximum* dell'entusiasmo); abbiamo visto, nello sterminato parco di Santa Maria del Lago, la folla che al passaggio del Sacramento portato in trionfo con un corteo lungo tre miglia, invece di inginocchiarsi, batteva freneticamente le mani; abbiamo visto quella stessa folla, assistendo alle funzioni all'aperto durate ore e ore nello *Stadium* e in quello stesso parco, rifocillarsi tranquillamente mangiando e bevendo come a una festa campestre; e non vogliamo raccontare di aver visto addirittura i vescovi e i prelati in paramenti sacri, vivi con le mitrie e i piviali e le pianete e tutto, mangiare e bere anche loro, non in pubblico ma più discretamente nei locali del gran Seminario del Parco, fra una parte e l'altra del rito colossale ed estenuante, per rimettersi in forze.

Ma tutto questo, che forse stupirebbe un vecchio latino, non stupisce gli americani. Come dei grandi bambini sani, voraci, e desiderosi di essere buoni e di avere la benedizione di Dio sulla loro infrenabile attività, essi possono mancare un poco del senso della forma (e per questo mandano a pigliare i cerimonieri a Roma, industriandosi di obbedire

Nella Cattedrale del *Santo Nome*, il Legato Pontificio cardinal Bonzano inaugura solennemente il ventottesimo Congresso Internazionale Eucaristico – 21 giugno.

muggivano, respiravano, vivevano, ora divenute nient'altro che quarti di bue, dal sostegno mobile a cui son rimaste immutabilmente appese, vengono avviate ai grandi serbatoi frigoriferi, dove le carni sono mantenute a dieci gradi sotto zero, finchè giungano ai reparti in cui saranno confezionate in tutti i modi.

Su per giù alla stessa maniera (salvo i colpi di mazza che alla loro rassegnata mansuetudine sarebbero superflui) vengono scannate in un altro reparto mille pecore all'ora. Cinquanta ispettori governativi sparsi per ogni dove, controllano, senza interrompere il viaggio delle bestie morte e appiccate, lo stato sanitario di ciascuna. E, come dei porci, così dei buoi e delle pecore nulla va perduto: sangue, grasso, setole, pelle, lana, corna, denti, unghie, coda; l'*Armour Company* ha qui sul luogo tanti altri reparti specializzati, in ciascuno dei quali si utilizza e si elabora ogni materia. Ma la materia principe sono naturalmente le carni: che vengono curate e preparate in tutte le guise, cotte, bollite, affumicate, salate, insaccate, tritate, chiuse in scatola, e via dicendo.

Abbiamo visto le salsiccie piovere a quintali, come dalle cornucopie dell'Abbondanza e della Fortuna, dalla bocca di enormi tubi scendenti da un piano all'altro, sopra i tavoli dove le inservienti bianche e negre ne riempivano le scatole di latta (e anche queste scatole son fabbricate qui, da macchine autonome, in officine dove l'uomo quasi non appare e la macchina prende da sè i fogli di ai loro cenni); ma l'intenzione è eccellente. Se in tutti i paesi anglosassoni è segnalata da qualche tempo una nostalgia verso la Legge romana, qui dove i figli di Roma (irlandesi, italiani, bavaresi, polacchi, e via dicendo) son tanti, la nostalgia sembra acutissima. Nella felicità tutta terrena e meccanica d'una civiltà straricca di beni materiali, essi forse avvertono il dileguarsi dell'interesse alle cose dello Spirito, lo sfasciarsi delle vecchie norme morali, il disgregarsi della famiglia, l'abbandono del pudore femminile, la violenza d'un individualismo scatenato dalla possibilità di tutti i godimenti: e, sentendo che la Vita non basta a sè stessa, hanno sete di Regola e di Assoluto.

Questo ha dunque significato il Congresso di Chicago: il grido d'un popolo nuovo, energetico e sensuale, che invoca lo Spirito, e lo domanda alla sua eterna Custode, Roma. Gli splendori delle porpore, la magnificenza dei riti, l'immensità delle cerimonie, abbagliando gli occhi, finivano in qualche modo col trarre anche le anime. Le confessioni e le comunioni nelle trecentosessanta chiese cattoliche della diocesi di Chicago, in questi giorni si sono contate a centinaia di migliaia (pare che la cifra totale superi il milione e mezzo); e ai sontuosi pontificali e ai cortei pieni di festa si sono alternati a centinaia, di giorno e di notte, i riti intimi e raccolti.

Questo è ciò che forse è sfuggito alla cronaca e al suo lusso di particolari coreografici; ma che, in coscienza, bisognerebbe consegnare alla Storia.

Il bussolante.

IL DIVINO TIEPOLO E LA POLITICA CROATA

(Dal nostro corrispondente speciale G. Borghetti)

Zagabria: La piazza della Cattedrale.

La nuova sede del Consolato italiano.

Lubiana, luglio.

Ma come! Sono state appena approvate le Convenzioni del Trattato di Amicizia, e proprio adesso invece di iniziare una nuova epoca al latte e miele, torniamo come prima, peggio di prima: dimostrazioni, fischi, urli, iradidio con l'aggiunta di qualche botta da orbo.

Come si mette d'accordo tutto questo?

La Scuptcina ha votato a grande maggioranza tutte le disposizioni idonee a dirimere tutte le questioni che potessero mai sorgere tra italiani e jugoslavi, per impedire che mai più si presentino delle ragioni di litigio; e invece il Paese strepita, sbraita, protesta di non volerne sapere.

Ma allora? Ma quelli che hanno votato alla Scuptcina non erano i deputati, i rappresentanti del Paese?

Misteri della psiche politica.

Niente affatto. La cosa è anzi fin troppo chiara.

La politica esige tali contraddizioni tra le manifestazioni in provincia e le votazioni in Parlamento. I deputati, messi al muro dal Governo responsabile, possono niicchiare un po', ma infine debbono decidersi. Invece gli irresponsabili possono darsi il lusso di non decidersi mai, che veramente sarebbe il comportamento ideale del cosidetto « animale politico ».

Fin che non giunga la scadenza di fatti specifici: e alle scadenze, per amore o per forza, bisogna pagare.

Sono venuto qui appunto per una di tali scadenze; nella quale la politica non dovrebbe entrarci per niente, trattandosi della restituzione di oggetti d'arte già convenuta ufficialmente tra i due Governi, di Belgrado e di Roma.

Quando le autorità militari austriache, nel 1915, subito dopo l'entrata in guerra dell'Italia, ordinarono di mettere al sicuro tutti gli oggetti d'arte che si trovavano a Trieste, quell'insigne *Museo Rivoltella* fu spogliato dei suoi più preziosi adornamenti. Si riempirono così quindici grandi casse nelle quali trovarono posto anche alcune raccolte di disegni, tra cui una meravigliosa del Tiepolo, composta di oltre 200 tavole.

Naturalmente, al *Museo Rivoltella* fu rilasciata una regolare ricevuta col preciso inventario degli oggetti che, rinchiusi nelle quindici casse, furono spediti al *Museo Rudolphinum* di Lubiana. Naturalmente, finita la guerra, doveva essere finito anche il deposito, e le quindici casse venir restituite al legittimo proprietario.

Ma, sempre naturalmente, il Museo di Lubiana non ne volle sapere.

La villa e il lago di Bled.

Redde quod debes! Però a Lubiana non si capisce l'italiano. Figurarsi il latino!

Si fece dunque apposta la riunione di Roma della quale ho detto. Si fece nell'aprile del 1922. E si stabilì che la restituzione si sarebbe effettuata. Ma....

Quando si stava per concludere e fissare la data, saltò fuori una eccezione:

— Noi siamo pronti a restituire; però anche voi dovete fare altrettanto.

E si voleva quindi che noi ci mettessimo sull'altro corno di questo *do ut des*, recando alla Jugoslavia due o tre sedicenti pezzi d'arte scomparsi dalla Dalmazia durante l'occupazione delle truppe italiane.

Era come dire: Non vi restituiremo mai nulla. Infatti, come è possibile rintracciare questo o quell'oggetto senza sapere chi l'abbia preso?

Fortunatamente intervenne nella disputa con la sua alta autorità Ettore Modigliani, l'insigne direttore della Pinacoteca di Brera, e si potè così tagliar corto alle assurde obiezioni e ristabilire la posizione giuridica del *Museo Rudolphinum* consegnatario e quindi debitore a noi delle quindici casse, indipendentemente da ogni altra vertenza successiva.

Però non si è ancora potuto stabilire nè come nè quando la restituzione dovrà effettuarsi. E un tale stato di cose può quindi essere giudicato tutt'altro che rassicurante, con gli umori che sono in giro.

Alcuni giorni addietro mi trovavo a Zagabria, assieme a quel nostro Regio Console, il comm. Lodi Fè. Si è parlato di lui simpaticamente qualche settimana fa quando i ginnasti torinesi furono malmenati villanamente nel campo croato di *foot-ball*. Egli si interpose coraggiosamente riuscendo infine a ottenere le dovute scuse da parte dei colpevoli che si ebbero inoltre la meritata squalifica.

Ora sul comm. Lodi Fè vigila l'ombra affettuosa di due poliziotti che non lo lasciano mai.

Ho riferito l'incidente a dare un'idea del clima normale di queste contrade per ciò che riguarda le relazioni con l'Italia. Figuratevi poi nei momenti eccezionali, come questo, per la reazione di quei tali elementi irresponsabili dei quali dicevo in principio, di fronte alla ratifica delle Convenzioni! Meno male che si può sperare sull'impeso della cosa giudicata, il quale dovrà poi finire per far giustizia di tutte le più stolide scalmane.

Ho visto passare i rappresentanti della Piccola Intesa diretti a Bled (il delizioso soggiorno estivo dei Sovrani) pel solito conve-

Donna croata nel costume nazionale.

gno annuale dedicato ad aggiornare la ricetta del *quid agendum* per l'Europa danubiana: Nincic, Benes e Mitileanu.

Faccia scura di Benes, faccia tranquilla di Nincic, faccia gaia di Mitileanu.

Dopo le riunioni, avrete letto i comunicati: la Piccola Intesa va benone. Sempre la stessa, non fa una piega. Però, non so se abbiate notato: una volta in tali comunicati si parlava molto della Francia. Adesso se ne parla un po' meno: e si dedica qualche parola ai rapporti con l'Italia.

La verità è che — come tutti sanno — la Piccola Intesa era stata messa al mondo dalla Francia quando questa, subito dopo la guerra, si era proposta di creare fra gli Stati successori una nuova compagine la quale in qualche modo valesse a sostituire, in confronto dell'Italia, la compagine antica che la guerra aveva disperso. E appunto così, come la creatura guardava al Creatore, la Piccola Intesa guardava alla Francia, da essa attendendo, dopo il grande sconquasso, l'urgente ristoro.

È invece vennero le delusioni: per la Cecoslovacchia che, a superare la crisi interna, deve venire a patti coi suoi quasi quattro milioni di allogeni tedeschi, in contrasto con la parola d'ordine di Parigi; per la Jugoslavia che sente la convenienza di accordi politici ed economici prima di tutto con l'Italia; per la Rumenia di cui ora si annuncia la domanda di un prestito all'Italia, nonchè — ciò che significa anche di più di fronte alla vantata egemonia francese — l'offerta di un arbitrato a Mussolini per la vertenza della Bessarabia.

Evidentemente, anche la Piccola Intesa comincia a *intendere:* che c'è qualche cosa di cambiato nei valori della borsa politica europea.

Ieri sera, dopo una giornata di pioggia assidua, sono andato a fare due passi fuori della città, e mi sono goduto il più bel tramonto. L'aria sopra la campagna ormai tutta avvolta in un'ombra di velluto violaceo, aveva trasparenze di perla che parevano assumere, verso il profilo dei monti, una fissità alabastrina.

I monti: le Alpi Giulie che nell'atmosfera nitidissima dopo il copioso lavacro, sembrava di toccar con le mani.

Poi, tornando in città, man mano che mi avvicinavo e più distinguevo la linea frastagliata delle chiese, dei campanili, delle torri, mi sembrava di camminare verso luoghi noti, circondati da imagini famigliari, tanta è la somiglianza dei profili e l'identità delle impronte in queste zone di qua e di là dalla frontiera.

Il comm. R. Lodi-Fè,
Regio Console Generale a Zagabria.

Sono quindi passato per una piazza dove, ai piedi d'una statua, ho letto il nome d'un mio vecchio compagno di scuola: Valvasor. Badiamo: non si trattava, non poteva trattarsi di un monumento innalzato alle virtù e alla memoria di quel mio caro amico, bensì, m'han detto, del meritato omaggio a un grande poeta del 1600.

Non ho potuto consultarne l'albero genealogico; ma certo è un nome che rivela delle parentele italiane.

Stamane poi ne ho saputo un'altra: che il Principe-Vescovo di Lubiana è insignito d'un'alta onorificenza italiana: la Gran Croce dell'ordine Mauriziano.

Contadino in costume nazionale.

Sono particolari sparsi, còlti a caso. Chissà quanti altri ne potrebbe mettere insieme chi volesse tirarne fuori qualche significato. Il quale dovrebbe poi dimostrare che, oltre alle ragioni degli interessi attuali, ci sono troppi segni di promiscuità tracciati nel passato per non giustificare le precisioni di migliori rapporti nell'avvenire.

Certo manca qualche cosa a un tal fine: quella conoscenza leale che non era possibile fin che durava l'Austria degli Asburgo, interessata a calunniarci, a dipingerci sempre coi più foschi colori.

Bisogna che anche i croati e gli sloveni imparino a conoscere quale è realmente l'Italia, la nuova Italia.

Un folto gruppo di studenti serbi è passato di qui l'altro giorno per recarsi in Italia. Visita d'istruzione che avrà degli ottimi risultati. Sono andati a Roma, hanno recato dei fiori al Milite Ignoto.

Non si può chiedere tanto anche ai croati e agli sloveni che le vicende del conflitto han portato a combattere l'esercito italiano e ad esserne sconfitti.

Ma almeno ciò che valga a conoscere un poco, ad assumere quegli elementi di realtà che ora evidentemente queste popolazioni non posseggono perchè l'I. R. Austria aveva troppo interesse a impedirlo.

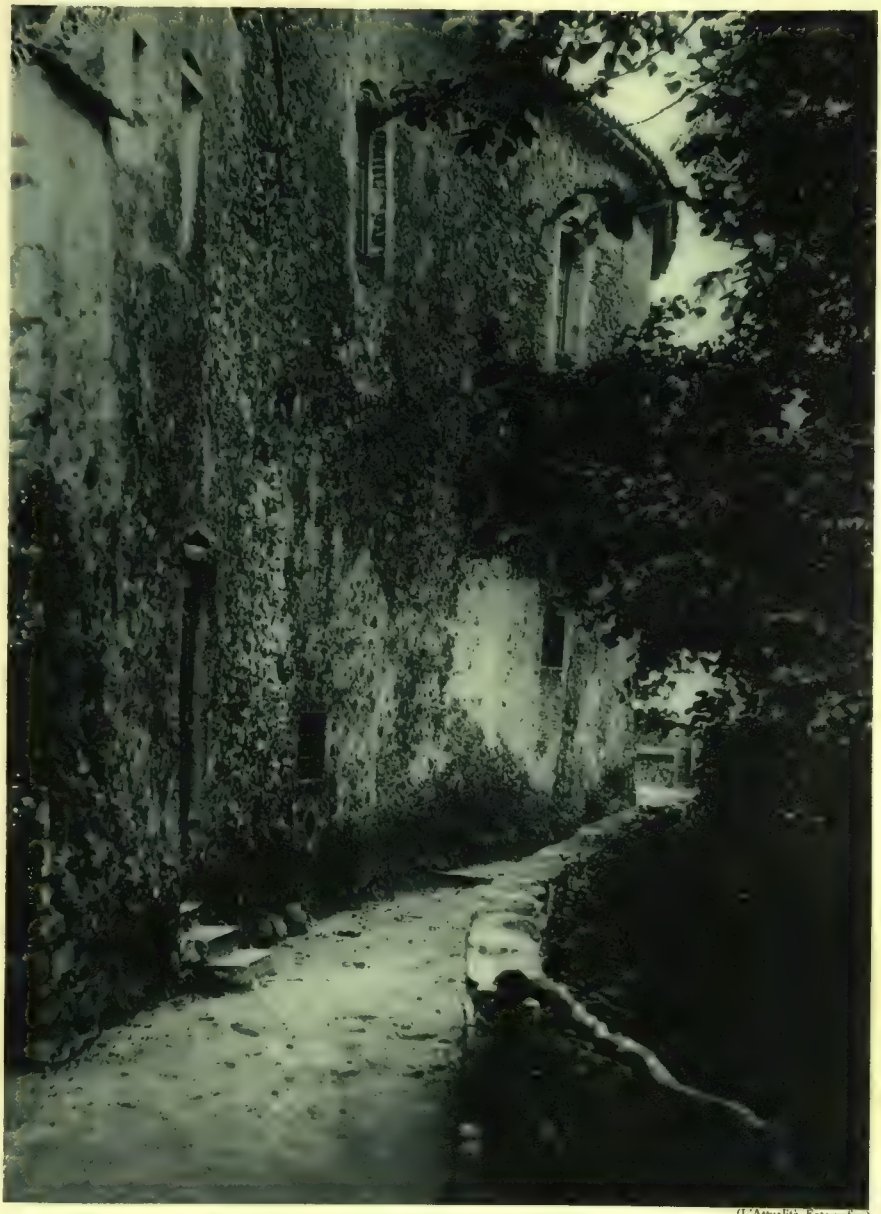
È sarebbe già un bel passo.

Dalla *conoscenza*, viene poi la *coscienza*.

GIUSEPPE BORGHETTI.

Zagabria: Casa « del contadino croato », già dimora dell'arcid. Leopoldo Salvatore, ora abitata da Radic.

Lubiana: Il Museo Rudolphinum.



(L'Attualità Fotografica)

LA CASA DI GIOVANNI PASCOLI A CASTELVECCHIO

GLI ORSI BIANCHI A VALLE GIULIA

UN LEOPARDO ALLO SPECCHIO

(fot. Impiumi)

LA BASILICA DA UN PONTE SUL RETRONE

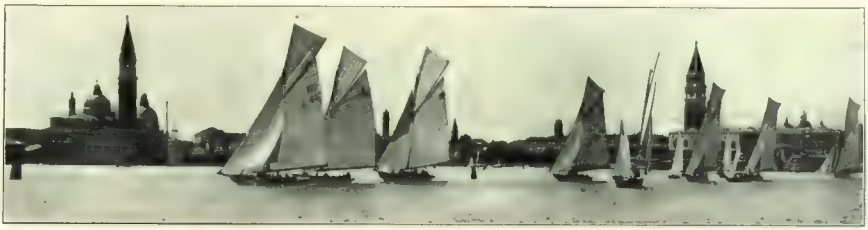
(fot. G. Miniati)

CHIARO DI LUNA A MARINA DI MASSA

UOMINI E COSE DEL GIORNO

Parigi: L'inaugurazione del monumento a Gallieni.

Oxford: Il Re di Spagna, nuovo dottore « honoris causa ».



Venezia: Le regate internazionali a vela. - Sagra di vele in bacino San Marco. *(Fot. Fiorioli della Lena)*

Il monumento ai Caduti di Conegliano, inaugurato alla presenza del Duca d'Aosta (scultore De Lotto).

Modena: Una cerimonia commemorativa al 36.° Fanteria. La messa al campo nel cortile della Cittadella. *(Fot. Bandieri)*

Venezia: Le nozze di Robilant-Alvarez Pereira De Mello, alle quali intervennero come testimoni il Duca d'Aosta e il ministro Volpi. *(Fot. Graziadei)*

La festa nazionale dei *Sokols* a Praga: Contadini slovacchi nel costume nazionale.

L'INDUSTRIA MARMIFERA IN ITALIA:

DITTA EREDI AUGUSTO FABBRICOTTI

Successori Figaia e Dell'Amico

Amiamo qui riferire, da prima, quello che meglio può concorrere a fornire un'idea pressochè esatta della complessa e perfetta organizzazione d'una tra le Aziende Carraresi che, nel campo singolare della produzione e del commercio del marmo, occupa certo un posto di primissima importanza. Più d'una

Sig. Giovanni Dell'Amico.

volta siam venuti ripetendo in questa stessa rassegna che la potenza industriale della doviziosa Carrara, spinta ora a un notevolissimo sviluppo edilizio, sociale ed economico, per l'opera indefessa e audace di uomini veramente gagliardi, è dovuta, più che all'inesauribile tesoro delle cave, allo spirito animoso di capi azienda che dallo stesso tesoro naturale sanno trarre motivo per grandiose risorse locali e contribuire efficacemente alla economia nazionale.

Alla distanza di circa un anno, dalla fine della guerra mondiale, e precisamente il 26 settembre 1919, i sigg. Cirillo Figaia, Giovanni e Giuseppe Dell'Amico fu Francesco, che già esplicavano la loro tenace attività nell'industria e nel commercio del marmo, fondavano *la Ditta Eredi Augusto Fabbricotti fu Ferdinando — Successori Figaia e Dell'Amico*, della quale ora sono gli unici proprietari.

Di lì a pochi anni, e cioè il 1.° luglio 1924, in unione alla Società Walton Gooddy e Cripps Ltd., con sede a Londra, davano vita alla Società Italiana in nome collettivo Walton Gooddy Cripps e Figaia Dell'Amico, alla quale venivano conferite tutte le proprietà marmifere, impianti industriali, segherie per marmi, depositi e quant'altro apparteneva ai Soci in Italia, escluso quanto era di spettanza della Ditta Eredi Augusto Fabbricotti fu Ferdinando — Successori Figaia e Dell'Amico.

Nel novembre 1924, infine, gli stessi Figaia e Dell'Amico costituivano un'altra Società in nome collettivo sotto la ragione «Società Guglielmo Vennai», nella quale entravano a far parte, in qualità di Soci, i sigg. Giuseppe e Ugo Dell'Amico fu Battista, Guglielmo Vennai ed Eredi del fu Pietro Gattini. Alla Società venivan conferiti i rinomati gruppi di cave di Ciresuola, Carbonera, Filoni, Tagliata.

Abbiamo voluto di buon grado accennare brevemente al periodo storico, diremmo, di costituzione della Società, perchè più agevole ci riesca il trarre da esso le considerazioni che sulla grande organizzazione marmifera verremo man mano notando.

Sotto la direzione dei sigg. Figaia e Dell'Amico, coadiuvati dagli altri Soci, fu proceduto a radicali trasformazioni e ampliamenti degl'impianti esistenti, alla erezione di nuovi e moderni stabilimenti per la segatura del marmo in lastre, e all'ammodernamento dei sistemi di escavazione secondo le progredite norme della tecnica più recente.

Per la Ditta Eredi Augusto Fabbricotti fu Ferdinando — Successori Figaia e Dell'Amico, fu costruito un grande stabilimento per la segatura del marmo, nelle adiacenze di Carrara, in località San Ceccardo, corredato dei più perfezionati meccanismi, in fatto di telai, motori e gru elettriche, sì che oggi esso è da considerarsi un vero modello del genere.

Nelle cave di Verdichiara, Ravaccione, Fossa degli Angeli, Piastre, Cantoni di Lorano e Fossa dei Bicchieri, la lavorazione venne intensificata e condotta con criteri del tutto moderni e con l'ausilio di ogni mezzo mec-

Sig. Cirillo Figaia.

canico consigliato dalla tecnica, perchè il rendimento del materiale risultasse il maggiore possibile. Mentre nelle altre cave della Società Walton Gooddy Cripps e Figaia Dell'Amico, situate nel territorio di Carrara e in quello adiacente della valle del Lucido, vennero ingranditi gl'impianti esistenti ed installati nuovi macchinari. Gl'importanti gruppi di cave di Fantiscritti, Fossa dei Leoni, Canal Grande, Verdichiara, Fossa degli Angeli, Fossa Ficola, Sagro, Equi, ecc., sono razio-

Veduta generale dello stabilimento e segheria di San Ceccardo (Carrara).

nalmente attrezzati e forniti dei migliori sistemi per la perforazione meccanica, per la segatura a filo elicoidale, e corredati di potenti argani elettrici e teleferiche per il sollevamento del materiale sul posto di lavoro e la discesa dei marmi. Alcune delle funicolari della Società sono da annoverarsi tra le più potenti attualmente in funzione, potendo, quelle adibite al servizio delle cave di Monte Sagro, trasportare, per via aerea, blocchi di marmo da 7 a 20 tonnellate di peso per ciascun viaggio.

È da notare a questo punto che i marmi delle cave della valle del Lucido, a mezzo di locomobili stradali a vapore, vengono trasportati dalle stazioni a valle fino agli stabilimenti di Monzone, ove si provvede alla segatura di essi o alla spedizione, sotto forma di blocchi semplicemente riquadrati. Tali stabilimenti comprendono due vaste e moderne segherie fornite di tre gru elettriche da 25 tonnellate ciascuna, delle quali una tipo « Blondin » provvede, per filovia, al trasporto dei marmi dagli stabilimenti alla Stazione di Monzone e al carico sui vagoni delle Ferrovie dello Stato.

La forza motrice necessaria agl'impianti viene prodotta da due centrali idroelettriche e termiche di proprietà della Società.

Alla Marina di Carrara sono impiantati i depositi che accolgono i marmi da esportarsi per via marittima e destinati all'imbarco per l'estero nei porti di Genova e Livorno, o da trasportarsi direttamente agli scali di destinazione, mediante velieri in gran parte di proprietà della Ditta.

Interno delle segherie di San Ceccardo.

I depositi sono completamente cintati, raccordati con le Ferrovie e muniti di due gru elettriche per il carico e lo scarico dei marmi. In apposite tettoie, poi, sono installati apparecchi e macchinari per la segatura, la lavorazione e la lucidatura dei marmi.

Larga e meritata rinomanza per quantità e qualità di marmi, vantano le cave di Ciresuola, Carbonara, Filoni e Tagliata, lo sfruttamento delle quali viene eseguito intensamente coi più vari e moderni mezzi meccanici. Le cave di Ciresuola sono tra le poche di tutto il Carrarese ove si renda ancora possibile l'estrazione del marmo col sistema delle cosidette «varate», consistenti nel brillamento di grosse mine che, in seguito ad opportuni tagli praticati al monte col filo elicoidale, consentono l'abbattimento simultaneo di grande quantità di materiale.

In tutte le cave menzionate, l'acqua potabile necessaria ai bisogni giornalieri delle maestranze e alle opere di segatura, vien convogliata ai luoghi di lavoro a mezzo di tre acquedotti metallici di proprietà della Ditta. Per le cave situate a grande altezza, l'acqua viene elevata con pompe ad alta pressione.

Un così complesso e razionale lavoro di rinnovamento, di evoluzione tecnica e di sviluppo industriale è dovuto, ripetiamo, all'opera alacre e intelligente dei direttori e comproprietari delle Aziende: signori Cirillo Figaia, Giovanni e Giuseppe dell'Amico.

Specialità di produzione delle Ditte, sono: il marmo bianco di

Veduta generale degli stabilimenti e segherie di Monzone (Carrara).

Veduta generale dei depositi di marmo alla Marina di Carrara.

prima e seconda qualità, marmo venato, marmo bardiglio, marmo rosso (Verona) proveniente da cave di proprietà.

I marmi vengono esportati in tutti i mercati mondiali, europei e d'oltremare, quali: Argentina, Uruguay, Brasile, Centro America, Nord America, Australia, Inghilterra, Belgio, Francia, Spagna, Germania, Svizzera, Polonia, Siria, Egitto, Indie Olandesi, ecc.

A Buenos Aires, gran parte dei palazzi governativi e privati sono stati costruiti con marmi della Ditta Eredi Augusto Fabbricotti fu Ferdinando — successori Figaia e dell'Amico. Con marmi delle altre cave sono stati costruiti: il palazzo del Congresso del Messico, il grande teatro della sua capitale, il monumento alla Regina Vittoria in Inghilterra, i restauri della chiesa di San Paolo a Londra

Cave di Ciresuola. Visita del compianto gen. Gandolfo, comandante della M.V.S.N.

Trasporto dei marmi con filovia tipo « Blondin » (portata 25 tonn.) dagli stabilimenti alla stazione di Monzone per il carico sui vagoni ferroviari.

e, infine, i grandi pilastri di San Pietro a Roma.

Se più prodigo ci fosse lo spazio, indugeremmo a questo punto nella considerazione delle opere ausiliarie compite dalle Aziende, quali: refettori e dormitori per gli operai, officine di riparazioni per ogni stabilimento, e adatte case d'abitazione per tutti i capi operai.

Di questa poderosa organizzazione marmifera Carrarese non ci rimane a dire che quanto per altre belle e imponenti opere industriali abbiamo detto: per esse l'Italia viene assolvendo vittoriosamente i destini assegnàtile nel tempo della prima impareggiabile gloria.

M. V. Gastaldi.

Particolare delle cave di Ciresuola.

L'INDUSTRIA MARMIFERA IN ITALIA:

DITTA PISANI FIGLI & C. - CARRARA

Il nome di Carrara è diffuso in tutto il mondo: dov'è una statua, un architrave, una soglia, un parapetto o qualsiasi altro oggetto appena scalfito con lineamenti primitivi oppure anche greggio, ma pur tuttavia di marmo, in quel luogo appare manifesto l'orgoglio di possedere una materia rinomata o preziosa, qual è il marmo di Carrara. Tanto nel cimitero dolente che nel teatro fastoso, nella toilette della dama, come nel sedile del pubblico giardino, è presente non solo il nome di Carrara ma una parte di sè stessa, dei suoi monti, del lavoro dei suoi operai e dell'attività dei suoi industri e tenaci esploratori.

La famiglia Pisani.

Essere quindi una grande ditta carrarese è còmpito grave e missione difficile per tre ragioni:

1) Perchè è sempre difficile in qualunque paese essere una gran ditta.

2) Perchè ciò è ancor più difficile dinanzi ad un pubblico vasto e vario come il mondo.

3) Poichè è pesante responsabilità quella di chi si prefigga di fare dei propri commerci e della propria attività una bandiera della Patria spiegata sopra i più vasti e lontani campi delle competizioni internazionali.

Una ditta in cui si riscontrano tutti questi requisiti è la ditta Pisani Figli & C., ed amiamo citarla su questo giornale, tanto perchè essa è una grande ditta carrarese e perciò mondiale, quanto perchè costituisce un esemplare di bella famiglia italiana.

❦

Questa ditta fu fondata da Carlo Malenchini nel 1847, ma è sotto i successori Pisani che essa acquistò il massimo grado di attività e d'espansione dei suoi commerci nel mondo e il ruolo fra le primarie ditte di Carrara. Uno sguardo all'elenco delle sue agenzie basta per darci il magnifico colpo d'occhio della sua attività.

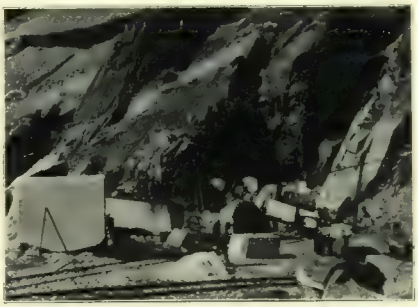
Sede Livorno: Pisani Figli & C.; direttore C. Alberto Pisani, condirettore Pier Luigi Pisani.

Succursale di Carrara: Pisani Figli & C.: direttore Giulio C. Pisani, condirettore Vittorio E. Pisani.

Agenzia New York: Pisani Brothers; direttore Alfredo Pisani.

Spolverina. - Veduta del masso.

Belgia. - Taglio del masso.



Spolverina. - Sezionatura blocchi.

Belgia. - Piazzale.

Agenzia Londra: Pisani Brothers; direttore Carlo Pisani.

Agenzia Cairo Alessandria: Pisani fratelli; direttore Michelangiolo Pisani.

Altre Agenzie sono a Parigi e Bruxelles.

Se tale è il bel colpo d'occhio dell'attività della ditta Pisani, la fotografia che riproduciamo è il bel colpo d'occhio dei suoi dirigenti. Sette fratelli!

Da prima disciplinati sotto la provvida e sapiente guida paterna, ora, dopo la sua morte, tutti subordinati alla gerarchia delle cariche e delle competenze e cimentati da uno sconfinato amor familiare.

«Sempre avanti Pisani»: l'incitamento lasciato dal padre ai sette figli è la parola d'ordine della ditta, parola d'ordine pienamente adempiuta e vissuta non solo, ma propagata e attuata ai quattro lati del mondo.

L'esportazione annua della ditta Pisani è di 15 000 tonnellate, e la specialità dei marmi delle cave di sua proprietà è delle più varie, ma caratteristica sopra tutto è la specialità del marmo giallo di Montarrenti.

Agli orecchi dei profani stonerà un po' il sentir dire varie specialità di marmi, essendo uso dire «bianco come il marmo». Ma i marmi della ditta Pisani sono invece anche verdi, neri, gialli ecc., oltre, beninteso, quello bianco.

Bettogli. - Gran masso statuario.

Il marmo di Montarrenti è un bel giallo tenue di Siena e senza l'eguale, ciò che suol dirsi una esclusività.

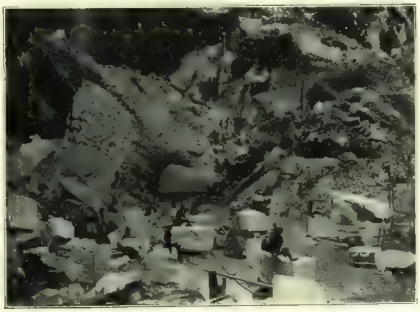
Dalle fotografie che riproduciamo si avrà una pallida idea di come si lavori il marmo e si ferisca la montagna; i profani ne riporteranno non poche meraviglie, non credendo forse che il marmo si tagli come il parmigiano. Se ne persuaderebbero e se ne meraviglierebbero ancor di più se vedessero come funziona la segheria della Piombara, o altra della ditta Pisani.

A tutto questo va aggiunto una flotta di navicelli per i trasporti marittimi della Ditta, e qualche compagnia d'impiegati e operai; di questa flotta e di questo esercito sono comandanti i sette fratelli col compagno Gattino.

Crediamo con ragione che questi requisiti siano tali da far riconoscere nella Pisani Figli & C. non solo una gran ditta, ciò che il mondo ha già riconosciuto con la sua vasta clientela, ma anche una bella famiglia italiana, ed è per questo che la citiamo su queste colonne.

M. V. Gastaldi.

Altre monografie sull'Industria Marmifera delle Alpi Apuane seguiranno nei prossimi numeri.



Bettogli. - Sbozzatura dei blocchi.

Deposito alla Marina di Carrara.

LA GIOVINE SUOCERA, NOVELLA DI SILVIO ZAMBALDI

Il cablogramma da San Francisco di California diceva precisamente: «Povero papà morto improvvisamente. Portovi sue ultime volontà. Jessie Estabanez Ceccheri». Sulle prime l'annuncio della morte di Durante Ceccheri, dopo tanti anni che non s'avevano notizie, non impressionò eccessivamente la figlia Virginia nè il marito di lei Ottobono Marchesi. Il defunto, per la sua vita stravagante, era stato di quei padri che non lasciano troppo buon ricordo nei figli; spirito avventuriero, appena rimasto vedovo, aveva posto Virginia in collegio, ecclissandosi pel mondo e facendo rade apparizioni. L'ultima fu quella per le nozze della figlia, nel cui cesto di sposa Ottobono Marchesi aveva trovato non pochi debiti del suocero da pagare, e avuto l'occasione di conoscere quest'uomo pieno di «verve» e di progetti uno più sballato dell'altro, ma dal tratto di gran signore che incantava ancora le donne malgrado i suoi cinquant'anni, e dalla parlantina amabile e interessante, per quanto inconsistente.

Ottobono Marchesi, posato e riflessivo, s'era perfettamente incontrato con Virginia in completo contrasto col padre per le sue serie qualità di donnina matura. Lui direttore amministrativo di una grande industria, immerso nelle cifre che gli toglievano tempo e modo per espansioni sentimentali, lei irrigidita dall'educazione quasi monacale e aliena da ogni frivolezza.

In un sol punto s'erano intesi genero e suocero: — Tanto vi ho pagato ed eccovi tanto per tornarvene via e star sempre alla larga. — E quando Durante Ceccheri, accompagnato per maggior garanzia dagli sposi all'imbarco, era salpato per l'America, gli addii non furono certo strazianti. Poi due o tre cartoline inconcludenti dalla Repubblica Argentina, altrettante dopo qualche anno dal Messico, poi più niente. Nè i coniugi s'eran dati pensiero: nessuna nuova, buona nuova; e la loro vita era continuata tranquilla e metodica senza nemmeno la noia di metter al mondo dei figliuoli e crearsi così delle responsabilità. Unica preoccupazione la tema di vedersi ricomparir davanti all'improvviso Durante Ceccheri. Invece il cablogramma lo seppelliva addirittura. Ma chi era la firmataria Jessie Estabanez Ceccheri? Di dove saltava fuori questa ignorata parente dai due cognomi?

Le convenienze volevano un cenno di risposta, ma dove indirizzarla se Ottobono e Virginia ignoravano perfino che il rispettivo suocero e genitore si fosse trapiantato in California? San Francisco è grande e un cablogramma senza precisa designazione non sarebbe stato ricapitato. A buon conto si rivolsero al console degli Stati Uniti che ne sapeva quanto loro, ma che promise d'occuparsi della faccenda.

Ora che Durante Ceccheri non era più temibile, i due coniugi incominciavano a interessarsi dei casi suoi e a dolersi della sua scomparsa.

Impensierivano un po' quelle sue ultime volontà e quell'enigmatico «portovi» che poteva anche essere un errore di trasmissione, poichè evidentemente una persona che ha nome inglese, cognome spagnuolo con appiccicato quello italiano non può essere molto al corrente con la lingua di Dante. Perciò Ottobono e Virginia attesero che la posta recasse il plico.

Le ultime volontà di Durante Ceccheri, che non aveva mai trovato la terra su cui fermare il piede, quali potevan essere? Senza dirselo, marito e moglie concludevano nello stesso modo, trattarsi cioè d'impegni a cui per il buon nome si sarebbe dovuto far fronte; ma se si fosse trovata una scappatoia tanto meglio.

Dopotutto però la memoria dello scomparso meritava un certo riguardo; egli non aveva più tormentato nessuno dal giorno della sua partenza pel Nuovo mondo, aveva agito abbastanza da galantuomo non pretendendo, dopo d'aver ceduta la figlia per la cifra x, altri sopraprezzi; si poteva quindi largheggiare nelle spese postume, ma sempre col beneficio d'inventario alle sue ultime volontà.

— Sai il dubbio che mi viene — disse a un tratto Ottobono a sua moglie, — che questa Jessie sia un'altra sua figlia....

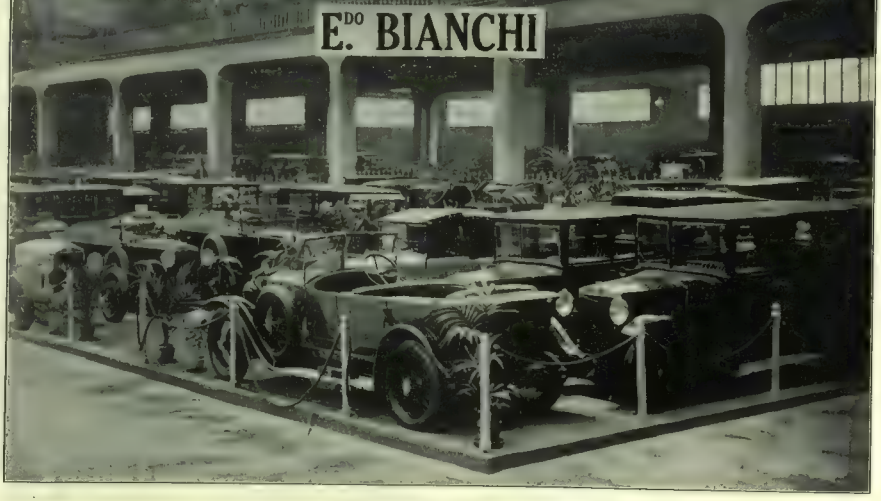
Virginia inorridì e protestò, ma egli insistette: — Non ci sarebbe da meravigliarsi gran che; avventure tuo padre ne ha avute d'ogni sorta. Rileggi e rifletti bene: povero papà morto. Una qualsiasi parente, perchè in America se ne trovan sempre di lontani parenti, avrebbe cablografato: — Povero vostro padre morto. Ti sembra?

Il ragionamento non faceva una grinza; ma se figlia di papà, doveva chiamarsi Ceccheri senza Estabanez, che puzzava di messicano o californiano alla più bella, e aver non più di cinque anni, se solo da sei Durante Ceccheri era assente dall'Italia. Altro buon ragionamento che faceva tornare nella perplessità, e *pro bono pacis* fu anche sperato che Jessie Estabanez Ceccheri potesse essere una fin allora sconosciuta zia d'America con la borsa piena di dollari. Ma povera zia, se s'era incontrata con un nipote della forza di Durante, e povera borsa!

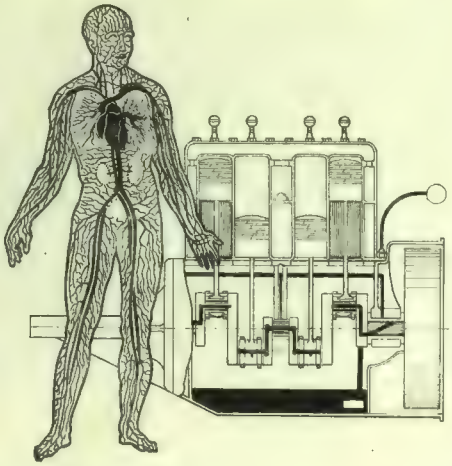
Ottobono e Virginia misero dunque il cuore in pace e restarono in attesa degli avvenimenti, quando il console degli Stati Uniti fece aver loro le ulteriori notizie ricevute da San Francisco.

Una folgore non poteva scoppiare con maggior fracasso: «Vedova Durante Ceccheri partita per Italia». I due coniugi rimasero intontiti, senza fiato. Il primo pensiero d'entrambi fu che il defunto avesse spedito quella specie di suocera per caricarla loro sulle spalle: queste le sue ultime volontà. Ed entrambi risolsero: — Non accettiamo.

[Vedi continuazione a pag. x]



LA «BIANCHI» AL SALONE DI GINEVRA — GIUGNO 1926.



Proteggete l'elemento vitale

Vi è una spiccata analogia fra la circolazione del sangue nel corpo umano e la circolazione del lubrificante in un motore d'automobile.

La Natura provvede e regola la circolazione del sangue - a intervalli regolari il ricambio avviene naturalmente, e le materie nocive contenute nel sangue sono espulse.

In un motore d'automobile, l'olio lubrificante è pure soggetto a deteriorarsi per l'infiltrazione di materie estranee e nocive alla sua composizione molecolare - quali la benzina che cola attraverso le fasce elastiche, l'acqua di condensazione che si forma ad ogni scoppio della carica di carburante nella camera di combustione, la polvere aspirata dal carburatore, le particelle metalliche e di carbone che l'olio trascina con sè nel sistema di circolazione.

È buona precauzione provvedere ad un periodico ricambio, per evitare che il lubrificante contaminato e diluito possa rappresentare un pericolo anzichè una protezione. La durata della piena efficienza di un lubrificante varia in rapporto alla sua qualità. Il Gargoyle Mobiloil, per esempio, può durare assai più a lungo di ogni altro olio, data la ricchezza delle sue qualità lubrificanti, ma è preferibile effettuarne il ricambio ogni 2000 Km. in estate e ogni 1000 Km. in inverno, se si vogliono mantenere inalterati i vantaggi di una lubrificazione razionale e cioè massimo sviluppo di potenza, scorrevolezza e silenziosità di marcia.

Questi intervalli possono essere prolungati, se si osservano le seguenti precauzioni:

non abusare del dispositivo di arricchimento della miscela;

evitare il funzionamento a vuoto del motore e l'accensione ritardata;

fare uso di un copri-radiatore o di un termostato in inverno.

Non chiedete soltanto olio "A", "BB" e "B" ma specificate l'intero nome Gargoyle Mobiloil "A", "BB", ecc. Assicuratevi che i prezzi corrispondano a quelli stampati sul nostro listino, esposto presso le Rivendite di Gargoyle Mobiloil. Un prezzo inferiore può mascherare sostituzioni o imitazioni, a tutto vostro danno.

Agenzie Regionali: Genova, Torino, Milano, Venezia, Trieste, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Palermo.

Consultate questa Guida

Sono qui elencate le raccomandazioni gli Gargoyle Mobiloil per le principali marche di automobili in circolazione in Italia

Le lettere A, B, BB, Arc (Arctic) indicano la gradazione di Mobiloil da usarsi

La gradazione invernale dev'essere usata per il periodo di rigide temperature

Se la vostra macchina non è elencata in questo estratto, consultate la completa "Guida di Lubrificazione" presso ogni Garage oppure chiedete l'opuscolo "Lubrificazione Scientifica dell'Automobile"

Automobili	1926 Estate	1926 Inverno	1925 Estate	1925 Inverno	1924 Estate	1924 Inverno	1923 Estate	1923 Inverno
Alfa Romeo (RB 6 cil.)	A	A						
" 6	BB	A	BB	A	BB	A	BB	A
" 4	BB	A	BB	A	B	BB	B	BB
Ansaldo (4 cil.)	A	A	A	A				
(altri modelli)	BB	A	BB	A	BB	A	B	BB
Aurea (4000)	A	Arc	A	Arc				
(600)	A	A	A	A	A	A	A	A
Bianchi (B 4)	A	A	A	A				
(90)	A	A	A	A				
" (altri modelli)	BB	BB	BB	BB	BB	BB	BB	BB
B. N. (800)	A	Arc						
Citroën (B N. 160)	A	A	A	A				
" altri modelli			BB	A	BB	A	BB	A
Chrétien (B 4 cil. Marca)	A	Arc	A	Arc				
(normali)	BB	A	BB	A	B	A		
Citroën (10 HP)					B	BB	B	BB
(5 HP)	BB	A	BB	A	BB	A	BB	A
Colombo	A	Arc	A	Arc	A	Arc	A	Arc
Diatto (20 e 30)	BB	BB	BB	BB	BB	BB		
" (altri modelli)	A	A	A	A				
(serie 4)					B	BB	B	BB
Edra					B	BB	B	BB
Fiat	A	A	A	A	A	A		
Fiam	A	Arc	A	Arc				
Fiat (509								
" altri modelli)	A	A						
"	BB	A	BB	A	BB	A	BB	A
F O D	BB	A	BB	A	BB	A	BB	A
Ford	A	Arc						
Isotta Fraschini (8 cil.)	F	A	F	A	F	A	F	A
Itala (mod. 61)	A	A	A	A	A	A	A	A
" altri modelli)	BB	A	BB	A				
" autocarro			L	A				
Lancia (Lambda)	A	Arc	L	A	A	A	A	A
(Dikappa)			A	Arc	A	Arc	A	Arc
" autocarro			A	A	A	A	A	A
Nazzaro	BB	BB	B	BB	B	BB	B	BB
Odetti							B	B
O.M. (8 cil.)			Arc	Arc	Arc	Arc	Arc	Arc
" 6 cil.	BB	A	BB	A				
" 4 cil.	A	A	A	A	A	A	A	A
Petromilli	A	A			A	A		
Ribetti	BB	BB	BB	BB				
S. A. M.	A	A						
San Giusto	BB	BB	BB	BB				
Scat					BB	A	BB	A
Siam							Arc	Arc
Spa (24-6 cil.)	A	A	A	A				
(27-4 cil.)	BB	A	BB	A	BB	A	BB	A
(autocarro mod. 30)	BB	A						
" altri mod.)	B	BB	B	BB	B	BB	B	BB
Temperino			B	B	B	B	B	B

VACUUM OIL COMPANY . S. A. I.

Il PALAZZO e TEATRO SANT'ELENA a SAN PAULO (Brasile)

† Architetto Emanuele Asson, iniziatore della costruzione.

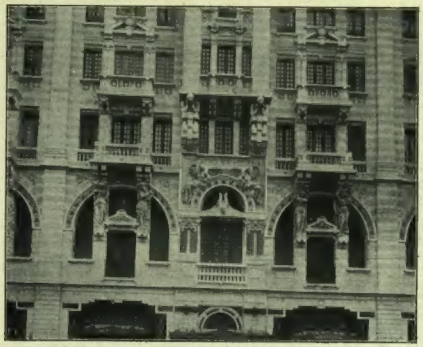
1. Ing. Adolfo Asson; 2. ing. Giuseppe Sacchetti; 3. ing. Carlo Foschini; 4. ing. Luigi Asson (costruttore e capo della Ditta); 5. ing. Arturo Ferrantini.

Il suntuosissimo palazzo che illustro in queste pagine, è, senza dubbio, il più grande, il più elegante, il più lussuoso edificio della città di San Paulo.

Era di proprietà del dottore Albouquerque Lins, compianto ex Presidente dello Stato e la costruzione venne iniziata nel 1921 dal non meno compianto architetto Emanuele Asson, nome legato a centinaia di costruzioni, tanto in San Paulo come in Rio de Janeiro ed in altre città della Repubblica.

L'edificio occupa un'area totale di metri quadrati 2357,80; la facciata principale, che guarda la piazza del Duomo, è lunga m. 65,60; la facciata posteriore, m. 31. Questo grande palazzo si compone di tre corpi: due laterali di nove piani con grandi magazzini sotterranei e porte d'accesso ai piani superiori, e

Palazzo e Teatro Sant'Elena.



Dettaglio della facciata.

Atrio.

il corpo centrale di sette piani occupato appunto dal Teatro Sant'Elena.

Il basamento della facciata è di granito naturale bianco, con applicazioni di bronzo e le colonne delle quattro porte del teatro sono di granito rosso nazionale, lucidato, con base e capitelli guarniti di bronzo.

Degli undici portoni del pianterreno, i cinque del corpo centrale, quelli, cioè, del Teatro Sant'Elena sono di ferro battuto, artisticamente finiti e protetti da eleganti *marquises*, anche queste di ferro battuto.

Le quattro grandi balconate sovrastanti sono ornate da statue simboliche rappresentanti le Muse e nel mezzo, sopra l'arco del balcone principale, due altre statue rappresentano la Fama e la Gloria.

La vôlta centrale, sormontata da una cupola, è sorretta da due *Atlanti*.

Il teatro, internamente è diviso in tre piani.

Nel pianterreno v'è la sala d'aspetto, il *fumoir*, la platea ed i palchi bassi, nel secondo piano i palchi, nel terzo le gallerie.

La platea, di forma classica, ha un diametro di 27 metri e una capacità di 800 sedie. I palchi bassi sono in numero di 34; nel secondo piano ci sono 40 palchi che offrono, come i sottostanti, perfetta visuale verso le scene. I parapetti sono decorati in stucco e con allegorie rappresentanti la musica e la danza.

Il palcoscenico, oltre alla luce della ribalta e delle quinte, è illuminato da potenti proiettori situati nella parte superiore e laterale e nell'*avant scène*; il sipario è d'acciaio ondulato. I camerini per gli artisti sono elegantissimi.

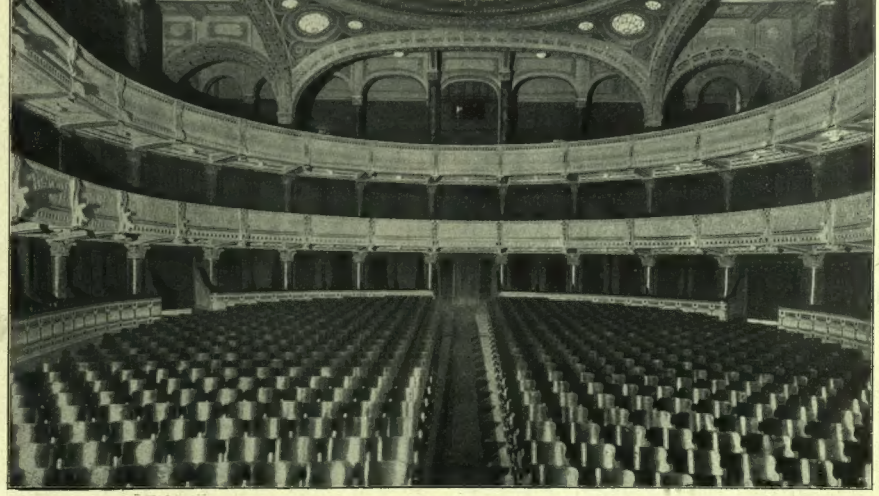
La cupola è di forma semi-elissoidale e decorata da un artistico pannello rappresentante, in primo piano, la Storia e la Fama sul carro d'Apollo trainato da focosi cavalli. Più in alto le Muse ed altre figure simboliche, gruppi di Cupidi e la Gloria che impugna una corona d'alloro. L'illuminazione della gran cupola è fatta per mezzo di mille lampadine a colori complementari disposte in due file ed occultate dalle grandi cornici.

Il teatro è ventilato per mezzo di un grande aspiratore della forza di 160 metri cubi al minuto.

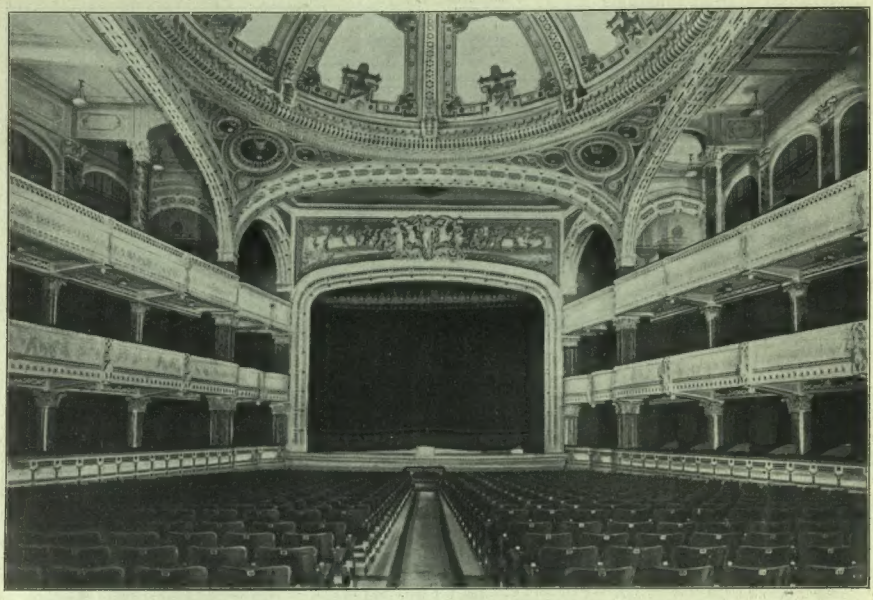
Nel teatro prendono posto comodamente 1500 persone.

Gli edifizi laterali constano di ben 260 ambienti per uffici con installazioni moderne di luce, telefono diretto, ascensori ecc.

Tutta la facciata risponde ad un severo stile classico artisticamente modernizzato ed è rivestita di cemento lucidato a strisce alternate di colore canarino scuro e chiaro.



La platea vista dal palcoscenico.

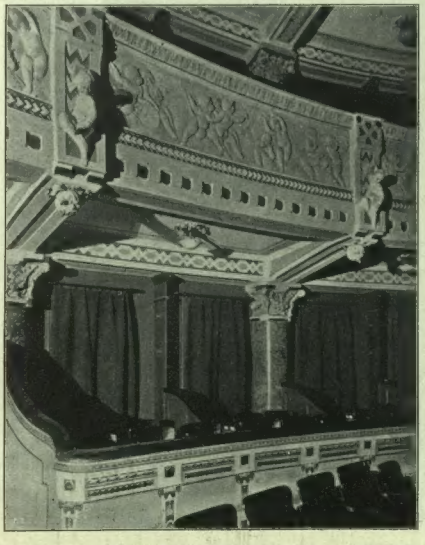


Veduta della bocca d'opera.

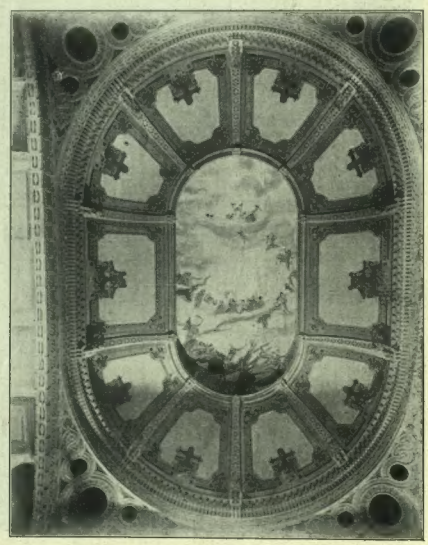
I figli del compianto Emanuele Asson, che seppero portare a compimento la magnifica opera iniziata dal genitore, sono anch'essi esempi di rettitudine e di laboriosità che tengono alto il nome della patria d'origine in questo immenso Paese.

In San Paulo, i fratelli Asson, sempre presenti nelle manifestazioni patriottiche, sono ritenuti fra i più competenti ingegneri costruttori in cemento armato ed hanno una numerosissima e scelta clientela.

Zingaro.



Decorazione del parapetto dei palchi.



Cupola.

[Continuazione, vedi pag. 72].

Una donna che non poteva vantare nessun diritto, di cui si era ignorato lo stato civile sino a quel momento, che pur dovendo sapere che suo marito aveva una figlia non s'era mai fatta viva; una straniera qualunque che nessuno autorizzava a venir a bussare alla loro porta. Ah, cara Jessie Estabanez, forse una serva del vecchio fattasi sposare al di lui letto di morte per tentare un ricatto, torna pure sui tuoi passi; se tuo marito era un matto, sua figlia ha la testa a posto e suo genero ancora di più. Ci son pure delle tempeste nell'Atlantico, dei bastimenti che affondano o che s'infiammano, ci son pure ancora degli indiani o dei briganti all'assalto dei treni che attraversano gli Stati Uniti, o dei ponti che sprofondano come si vede al cinematografo!

L'attesa adesso diventava spasmodica: ad ogni scampanellata Ottobono e Virginia si guardavano in faccia allibiti. La servitù aveva ordini precisi: non permettere l'ingresso che a persone ben conosciute, tutto quanto venisse dall'America fermato nell'anticamera, bene squadrato ed esibizione dei passaporti. Non si sa mai; anche quel Ceccheri aggiunto poteva essere un trucco; gli Stati Uniti sono il paese della mano nera e del Ku-Klu-Klan, con rispetto parlando.

D'altra parte, se il matrimonio fosse stato regolare, quale pazzia aveva preso quel campione dell'irregolarità che dalla vedovanza in poi aveva continuamente dato scandalo con le sue imprese dongiovannesche e con le sue unioni temporanee? Certo un matrimonio d'interesse; qualche vecchia scimmia pescata fuori forse dai ranghi del generale Booth e presto ridotta al verde dal suo galante conquistatore. Comunque, o alla serva scroccona o alla capitanessa della «Salvation Army» il più assoluto ostracismo; se la repubblica stellata non vuole i nostri emigranti si tenga i suoi campioni.

Ma Jessie Estabanez Ceccheri, cinquantadue giorni dopo la morte di Durante Ceccheri, comparve sulla soglia di Ottobono e Virginia Marchesi. Costoro non vollero credere ai loro occhi: era una magnifica donna dal tipo creolo che non dimostrava trent'anni, d'un'eleganza sfarzosa anche nella veste da lutto e con un grosso *solitaire* al dito che valeva una sostanza.

— Sì, figlia mia — disse abbracciando Virginia, che non sapeva più quale contegno tenere, e parlando un esotico italiano — sono la vedova del povero tuo padre che prima di morire d'un'improvvisa bronco-polmonite ti ha raccomandata alle mie cure.

Ottobono guardava ora l'una ora l'altra e nel confronto sua moglie purtroppo aveva tutto da perdere come un pallido anemone davanti a una rosa nel suo splendore.

La storia a sentirla raccontare era delle più semplici: al Messico, Durante Ceccheri aveva fatto società con José Estabanez per l'industria delle conserve di frutta, poi Durante era andato a San Francisco a fondare una succursale e gli affari avevano prosperato; morto José, la figlia unica erede, liquidata con vantaggio la casa di Messico, aveva raggiunto il socio a San Francisco e continuata quivi l'azienda, il cui capitale era salito a oltre un milione di dollari e la cui ragion sociale s'era creduto opportuno di rinsaldare col matrimonio. Durante era stato, oltrechè un ottimo amministratore, un ottimo marito e, malgrado la differenza d'età, Jessie lo rimpiangeva sinceramente. Durante, sì, s'era dimenticato di ricordare la figlia alle nuove nozze, ma se n'era ricordato all'ora estrema, aveva impegnato Jessie di raggiungerla e, se ben accolta, di viverle insieme.

In questo caso Virginia diventava l'erede universale della parte in ditta del defunto; diversamente le sarebbe spettata la sola legittima.

Ottobono e Virginia conclusero che non restava altro che d'aprir le braccia alla vedova, condividere il suo dolore e confortarsi a vicenda della irreparabile perdita.

— Pensate — confidava Ottobono ai suoi intimi — ho una suocera che è quasi più giovine di mia moglie.

Jessie era di temperamento allegro e vivace, aveva voglia di vivere e di godere, e per secondarla gli ospiti convennero di bandire ogni musoneria. Giunse anzi a proposito l'offerta d'una Casa americana di rilevare la ditta Estabanez Ceccheri; e Ottobono, con la sua esperienza amministrativa, fece condurre il negozio a buon termine raddoppiando quasi la sostanza.

— Voi siete un brav'uomo — gli disse Jessie — e mi piace di rimanere con voi. Virginia ha bisogno d'una buona amica e io lo sarò secondo le ultime volontà del povero suo padre, di cui ella non ha potuto apprezzare l'anima nobile e il carattere estremamente affettuoso; era un vero hidalgo, un perfetto cavaliere.

Ottobono consentiva riconoscendo tutti i meriti del suocero e rimpiangendo di non aver, a sua volta, potuto dimostrargli tutta la stima e l'affezione. Un grande ritratto di Durante Ceccheri a olio, ricavato da una vecchia fotografia, era stato issato al posto d'onore sulla parete della sala da pranzo, e di là pareva che il defunto guardasse con occhio benigno al buon accordo e alla serena convivenza della vedova, della figlia e del genero.

Ottobono, che aveva già cominciato a mummificarsi nel monotono e regolare tono di vita che s'era imposto, adesso si sentiva quasi ringiovanire e provava dei desideri sino allora sconosciuti o ripudiati come sconvenienti. Malgrado un rimasuglio di diffidenza rimasto in cuore a Virginia, il sole era entrato nella fredda e metodica casa Marchesi.

Ottobono si vedeva corteggiato da nuovi amici e si sentiva complimentato da nuove conoscenze; egli era persin diventato affabile con i suoi impiegati d'amministrazione. Quando la suocera gli si appoggiava sulla spalla per fargli qualche confidenza, egli aspirava un profumo solleticante e provava un benessere strano.

— Vedete vostra moglie quanto diventa carina....

No, lui vedeva un'altra cosa, pensava a un'altra cosa che non sapeva ben definire. Chiamar suocera Jessie ora gli appariva un

Nello specchio vedrete riflessa

una pelle magnifica ed una bella carnagione se fate uso della

"NEVE
(Marca di Fabbrica)
'HAZELINE'"

"'HAZELINE' SNOW"
(Trade Mark)

Aggiunge alla bellezza un fascino irresistibile

'OZOZO
(Marca di Fabbrica)

Un mezzo efficace per dare un delizioso colorito alle guance pallide

Questi due preparati, in vasetti di vetro, si vendono, in tutte le Farmacie e Profumerie

BURROUGHS WELLCOME & CO.
LONDRA

Tr. 170 All Rights Reserved

"GIOCONDA"

ACQUA MINERALE PURGATIVA ITALIANA

Libera il corpo

Allieta lo spirito

FELICE BISLERI & C. - MILANO

controsenso; quel nome esotico era così dolce a pronunciarsi com'era dolce sentirsi contro quel corpo morbido e guizzante. Ottobono rifletteva: — Perchè Durante Ceccheri aveva atteso la morte per confessare alla nuova moglie d'aver una figlia maritata? Certo per civetteria, per non tradir gli anni che dovevano pur avere cominciato a pesargli. Perchè Durante Ceccheri aveva voluto che Jessie raggiungesse la figlia di primo letto e aveva messo questa condizione all'eredità? Per una spiegabile gelosia: la giovine vedova nella nuova casa sarebbe così stata sorvegliata e impedita di distrarsi.

Ma già Ottobono s'accorgeva dei mosconi che cominciavano a ronzare intorno a quel frutto prelibato; suo dovere dunque d'ottemperare alle ultime volontà del testatore e di salvaguardarne la memoria. Via tutti; avrebbe preso Jessie e l'avrebbe portata con sè fuori del mondo. E Virginia? Ah, Virginia era un bel cataplasma e gli divenne insopportabile dal momento che ella gli osservò con sarcasmo:

— Di', non ti sarai innamorato anche tu di quella sgualdrinetta.

Ottobono ebbe paura di se stesso e si morse le mani per sentire se aveva ancora una coscienza; poi, per la prima volta, investì in malo modo la consorte che non gli aveva mai dato un attimo di gioia vera. Jessie dovette metter pace col suo sorriso incantevole e tentatore.

Un bel giorno uno dei nuovi amici e ospiti, bell'uomo, ricco signore, si presentò a Ottobono e gli disse: — Ho l'onore di chiedervi la mano di vostra suocera.

Ottobono, malgrado gli s'intorbidisse la vista, scorse Jessie che gli faceva con tutta grazia cenno d'acconsentire. Le nozze avvennero con pompa, e subito dopo Ottobono e Virginia iniziarono le pratiche per la separazione coniugale causa l'incompatibilità di carattere.

Le ultime parole che lui rivolse a lei furono: — Portati via il ritratto a olio. Tuo padre mi costa l'anima.

Nell'anima, nel cervello, nel sangue c'era Jessie.

SILVIO ZAMBALDI.

GUIDO TREVES - CALOGERO TUMMINELLI, DIRETTORI. EUGENIO GARA, redattore capo.

Due rimedi di fama mondiale

IPERBIOTINA

Insuperabile ricostituente del Sangue e tonico dei Nervi Prodotto Opoterapico - Inscritto nella Farmacopea

FERRO MALESCI

il più attivo ed apprezzato dei ferruginosi.

Guarisce l'anemia ridonando benessere e salute

UNICO PREMIATO INVENTORE PREPARATORE

Comm. CARLO MALESCI - Firenze

Si vendono nelle primarie Farmacie

ALIMENTO CHE ABBELLISCE LA CARNAGIONE

Secondo il Dottor Grosmand

Specialista della pelle.

Lo strato esterno della vostra pelle non ha nè vene nè arterie e deve perciò ricevere il nutrimento dalla pelle sottostante. In seguito a ciò esso è spesso non abbastanza nutrito e questa è la causa per cui la vostra pelle diventa secca, ruvida, pallida e smorta, e, in seguito, floscia e rugosa e spesso piena di puntini neri e di pori dilatati. Per riparare a questo stato di cose ed ottenere una pelle soda, fresca e rosea e darle la freschezza della gioventù, dovete nutrirla dall'esterno con crema lattea e olio d'oliva predigeriti. La crema lattea e l'olio d'oliva quando siano debitamente predigeriti con mezzi artificiali diventano una sostanza non grassa e formano uno dei migliori e più nutrienti alimenti per la pelle e rigeneratori di tessuti che si conoscano.

Il vostro farmacista può prepararveli in pochi giorni o potete ora trovare della crema lattea pura e dell'olio d'oliva scientificamente predigeriti e combinati nelle giuste proporzioni con altri pregiati ingredienti per il ringiovanimento della pelle nella Crema Tokalon. Molte donne oltre i 40 e 50 anni con figli e figlie già adulti sembrano quasi delle giovanette grazie all'uso di questo pregiato alimento della pelle e dei tessuti.

Non dà assolutamente origine a peli e non irrita la pelle più delicata.

Si prepara in due forme: una crema assolutamente non grassa che svanisce e una crema leggermente grassa che pulisce la pelle.

Si garantisce sempre il successo o il vostro denaro vi sarà rifuso.

ARTURO SEYFARTH

Köstritz 37 in Turingia (Germania)

Allevamento cani di razza

Ditta più antiana di questo ramo in Germania (fondata nel 1864).

CANI D'OGNI RAZZA

da guardia, da difesa di lusso e da caccia.

Spedizione colle più ampie garanzie in tutte le parti del mondo. Nuovo album di lusso illustrato con distinta dei prezzi in tutte le lingue Lire 10.—. Nuovo catalogo Italiano Illustrato con listino dei prezzi L. 5.—. Pregasi affrancare risposta.

ARTURO STANGHELLINI

La mamma innamorata

Romanzo

Nove Lire.

UGO OJETTI

COSE VISTE

TERZO TOMO

Dieci Lire.

La vera grandezza

di

MARINO MORETTI

Dieci Lire.

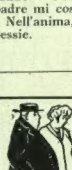
QUINTA-ESSENZA DI CAMOMILLA BERTINI

Celebre perchè priva di zolfante decolorante. Agisce in forza dell'Essenza di Camomilla che dona lentamente ai capelli riflessi chiari e con serva ai biondi e castani chiari il naturale colore.

FLACONE GRANDE L. 3.75 — PICCOLO — 15.

CATALOGO GRATIS

BERTINI VENEZIA



Dovete Dimagrire

Fate presto se non volete che il grasso vi invada, e vi condanni quindi ad un martirio fisico e morale. Ricordatevi sempre di questo; l'obesità non è però un male incurabile al quale bisogna rassegnarsi. Centro questa malattia esiste un rimedio efficace, certo, e sempre senza pericolo, le

Pilules GALTON

Queste meravigliose pillole agiscono immediatamente sul grasso superfluo delle gote, della nuca, del dorso, del ventre, delle anche, ecc. A base di piante, esse sono non solo inoffensive, ma benefiche per la salute. Non rassegnatevi dunque più al martirio dell'obeso. Vivete come chiunque poichè potete ricuperare sveltezza, salute, gioventù prendendo semplicemente le PILULES GALTON.

J. Ratié, pharmacien, 45, rue de l'Echiquier, Paris.

Depositi - Farm. Zambeletti P.S. Carlo 5, Milano. — Farm. Tarrico, Torino. — Farm. Manzoni, Via di Pietra 91, Roma. — Farm. Lancellotti, P. Municipio 15, Napoli, ed in tutte le principale farmacie. Il flacone L. 20,80 sviciente, spedito franco.

(Non si fanno spedizioni contro assegno.)

CHE BELLA CAPIGLIATURA

avreste se faceste uso della Lozione Lavona! Quello splendore, quell'apparenza serica, quei riflessi brillanti che sono più che mai essenziali da quando si portano i capelli corti, li otterrete facendone la prova. Vi interesserà tuttavia il sapere che questa prova non vi costerà nulla se non ottenete i risultati desiderati, poichè ogni flacone è venduto munito d'una garanzia di rimborso in caso che non ne restate soddisfatte. La Lozione Lavona, che si trova in vendita dappertutto, pulisce il cuoio capelluto, fa sparire la forfora, impedisce la caduta dei capelli e ne stimola la crescita.

LEVICO Linea ferroviaria Trento-Venezia

Bagni arsenicali-ferruginosi di riconosciuta fama.

Grand Hôtel - Grande Albergo Regina

oltre altri Alberghi di ogni rango.

Stagione: APRILE-OTTOBRE

VETRIOLO LA FILIALE DI LEVICO a 1500 metri

Riduzioni ferroviarie per famiglie.

Informazioni e prospetti *gratis* dalla DIREZIONE DEI BAGNI in LEVICO

NON PIÙ CAPELLI GRIGI CON L'

"EXCELSIOR"

La meravigliosa innocua Lozione Ristoratrice di Singer Junior, ridà il colore naturale ai capelli, senza macchiare.

Prezzo L. 15.— Vendesi dai Profumieri Profumeria SINGER, Milano, Gorla 1°

INSTITUT LEMANIA

LOSANNA

Scuola Commerciale e di lingue con diploma finale. - Preparazione rapida e approfondita alla Carriera Commerciale ed alla Licenza classica, tecnica e scientifica.

Corsi speciali durante le vacanze estive in montagna e nell'Istituto (francese, inglese, tedesco, ecc.)

— Chiedere prospetto e programma —

Riconquistate la vostra sveltezza giovanile

indossando la meravigliosa cintura inglese "ARMSTRONG"

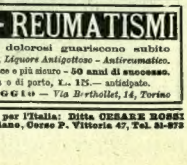
Il suo pregio maggiore è che indossandola non soltanto sembrate, ma *effettivamente diventate più snelle.*

Ogni movimento, perfino il più lieve respiro vi aiuta a dimagrire, intensificando il massaggio che la cintura dà para gomma esercita sul vostro corpo.

Questa cintura è fatta di materiale assolutamente igienico (pura para gomma) inalterabile e lavabile.

AGENTI:

MILANO - Sorelle Rossi Gali, De Cristoforis, 16 NAPOLI - Lina Milgot, Via Filangeri, N. 21 — GENOVA - Arturo Castaldi — Alla Città di Vienna.



Indossate la cintura inglese « Armstrong » che si adatta al corpo in modo così perfetto che il minimo movimento produce un'azione di massaggio diminuendo rapidamente l'adipe.

GOTTA - REUMATISMI

Gli accessi più dolorosi guariscono subito coll'ANABYROLO, *Liquore Antigottoso - Antireumatico.*

È il rimedio più efficace e più sicuro - 50 anni di successo.

La boccetta, fran o di porto, L. 15.— anticipate.

Farmacia Dott. BOGGIO — *Via Berthollet, 14, Torino*

Stampato cogli inchiostri G. LABITZKE di Altstetten (Zürich)

Concessionari esclusivi per l'Italia: Ditta CESARE ROSSI di ROSIA & NOGGI, Milano, Corso P. Vittoria 47, Tel. 81-878